



**CONSORZIO  
ASMEZ**

# **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 10 MARZO 2009**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**LE AUTONOMIE.IT**

PAGHE E CONTRIBUTI NEGLI ENTI LOCALI.....	5
<i>Gestione giuridica e aspetti previdenziali e fiscali.....</i>	5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI .....	6
PC PER ACCEDERE A SERVIZI PUBBLICI DAL POSTO LAVORO.....	7
STATALI, DELEGA A GOVERNO PER ETÀ UNICA TRA 62 E 67 ANNI.....	8
EQUITALIA INVIA MODULI PER RIMBORSI ECCEDENZE PAGAMENTI.....	9
IL COMUNE DI CAULONIA CONCEDE DIRITTO VOTO AI MIGRANTI.....	10
L' ANCI PROPONE DI PROROGARE L' APPROVAZIONE DEI BILANCI AL 30 APRILE .....	11
FUNZIONE PUBBLICA E COMUNE DI MILANO STIPULANO PROTOCOLLO.....	12

**IL SOLE 24ORE**

«SANZIONI PIÙ DURE PER GLI ABUSI» .....	13
<i>Ghedini: più rigore nelle aree vincolate - Bossi: alloggi agli italiani, non agli immigrati</i>	
GLI IACP SI SMARCANO DAI LORO GOVERNATORI.....	14
LEGGE OBIETTIVO, ATTIVATI MUTUI PER SOLI 8 MILIARDI.....	15
<i>LA RELAZIONE DEL CIPE - Erogati solo 2.508 milioni, il 28,4% delle assegnazioni - Per ridurre i ritardi «servono soluzioni procedurali ed eventualmente normative»</i>	
IN PENSIONE A PARTIRE DA 62 ANNI.....	16
<i>Sulle statali emendamento alla Comunitaria - Più tempo da Bruxelles per adeguarci alla Corte</i>	
DIPLOMAZIE VICINE ALLA SOLUZIONE.....	17
RISCHIO-CORRUZIONE SOTTOVALUTATO.....	18
<i>PERCEZIONE - Secondo l'analisi trasmessa al Parlamento è sottovalutato il fenomeno criminale legato all'attività della Pa - Più denunce al Sud</i>	
LA ZONA GRIGIA CHE INGHIOTTE IL PAESE DEL FARE.....	19
<i>FATTORE TEMPO - Oltre all'effetto Nimby, sono deleteri i passaggi burocratici e legislativi</i>	
PRIMI TAGLI ALLE REGIONI SPECIALI .....	20
<i>IL LEADER DEL CARROCCIO - «Sono sicuro che il Cavaliere manterrà la parola e ci darà i voti per fare passare il provvedimento quando arriverà in Aula»</i>	
RAFFORZATE LE GARANZIE PER GLI ERRORI SUI RIMBORSI .....	21
<i>Istanza sbagliata da trasferire ai colleghi competenti</i>	
ICI RURALE, RETTIFICA ANCORA APERTA .....	22
PER IL LICENZIAMENTO BASTA LA MINI-TANGENTE.....	23
CARTA ACQUISTI, IL FRIULI APRE LA STRADA AI RIALZI .....	24
<i>LA PROROGA – Ai beneficiari che chiederanno il bonus entro il 30 aprile sarà attribuita la ricarica retroattiva da 120 euro</i>	
<b>ITALIA OGGI</b>	
SINDACALISTI STATALI SOLO PART TIME.....	25
<i>Tagliato del 15% il monte dei permessi e distacchi utilizzabili</i>	

CASA, NO AL FEDERALISMO PER L'EDILIZIA PRIVATA .....	26
RUOLI, ECCELENZE NOTIFICATE .....	27
<i>Restituite le somme oltre 50 euro versate in più</i>	
NELLA P.A. PRECARI AI RAGGI X.....	28
<i>Via al monitoraggio. Entro un mese i dati</i>	
FEDERALISMO FISCALE APERTO.....	29
L'INPDAP SOSPENDE LE TRATTENUTE FISCALI.....	30
<b>LA REPUBBLICA</b>	
PIANO EDILIZIA: IL VENETO APRE LA STRADA .....	31
<i>Oggi Galan avvia la riforma. La Lega: ma le case non vadano agli immigrati</i>	
L'INCENERITORE DEI VELENI: 13 IN MANETTE .....	32
<i>Sostanze pericolose nell'impianto alle porte di Roma. Minacce a chi voleva denunciare</i>	
<b>LA REPUBBLICA FIRENZE</b>	
LA REGIONE INVESTE 17 MILIONI SUL WEB PER ATTIRARE TURISTI DA TUTTO IL MONDO .....	33
TOSCANA PRIMA PER I BAMBINI ACCOLTI NEI NIDI.....	34
<b>LA REPUBBLICA TORINO</b>	
CENTO MILIONI PER IL FUTURO DI TORINO .....	35
<i>Lavori di riqualificazione a Barriera di Milano e nell'ex area Teksid</i>	
<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	
PREFETTI-VIGILANTES, IN UNA CIRCOLARE LE REGOLE DI MARONI.....	36
IL GRANDE INGANNO DELL'ENERGIA NUCLEARE.....	37
<i>Dieci anni per fare un pezzo di autostrada. Che succederà con le centrali?</i>	
<b>CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI</b>	
ECCO LA SPESA REGIONALE: OLTRE 467 MILIONI PER SPETTACOLO E TEMPO LIBERO .....	38
<b>CORRIERE DEL VENETO</b>	
GLI ARCHIBUGI DEL COMUNE .....	39
IL PIANO CASA NON CONVINCERE «BENEFICI? IN VENETO POCHI».....	40
<i>Scettici Frigo (Pd) e Mengotto (Anci), attendisti i costruttori</i>	
<b>MILANO FINANZA</b>	
INAUGURATO NUOVO CENTRO CISCO IN QUATTRO ANNI LA PA TUTTA DIGITALE.....	41
<b>IL MESSAGGERO</b>	
QUANTO PESANO GLI STATALI? IL 17 PER CENTO DEL PIL .....	42
<i>Il piano per l'informatizzazione porterà ad un taglio dei costi del 25% entro il 2012. Dal giro di vite sulle consulenze risparmi per 2,5 miliardi</i>	
BRUNETTA: FRA UN MESE RIFORMA DELL'ARAN.....	43
<b>L'UNITA'</b>	
L'AMMAZZA PRECARI.....	44
<i>Più di 50mila a casa dal 1° luglio e 200mila entro il 2010. Il ministro Brunetta ha cancellato le speranze per chi lavora da anni con contratti a termine nella Pubblica Amministrazione. Cade la stabilizzazione» che era stata invece prevista da Prodi: non ci sarà nessun rinnovo</i>	
IL COVO DEI PRECARI? REGIONI E SANITÀ. MA SENZA DI LORO CHIUDERANNO INTERI SETTORI .....	46

*Il ministro Brunetta ha già ammesso che saranno necessarie deroghe se non si vuole che interi uffici negli enti locali chiudano. «Disponibile a fare i concorsi». Ma la Cgil accusa: i posti messi a bando non saranno più di 2mila. Gli altri a casa*

**IL DENARO**

CON LA RIFORMA FEDERALISTA DELLO STATO ISTITUZIONI PIÙ FUNZIONALI E MODERNE .....	47
WELFARE, 250 MLN ALLE PROVINCE.....	49

*I fondi del Fondo sociale europeo serviranno per lavoro e formazione*

**IL MATTINO NAPOLI**

BILANCIO, È ALLARME ROSSO SI PUNTA SU 500 PENSIONAMENTI.....	50
--	----

*Regione in soccorso con 75 milioni - Forum, Amaturò contestata*

IN VENDITA CASE E TERRENI, PIANO DELLA REGIONE .....	51
--	----

PRESENZE AL COMUNE INDAGATI 57 IMPIEGATI .....	52
--	----

*Portici, negli uffici le telecamere della polizia*

**IL MATTINO AVELLINO**

UNIONE DEI COMUNI, IN CONSIGLIO LA DELIBERA.....	53
--	----

**LA GAZZETTA DEL SUD**

UNA SOLA CABINA DI REGIA PER DARE NUOVO SLANCIO ALLA RICERCA SCIENTIFICA .....	54
--	----

## LE AUTONOMIE.IT

### MASTER

# Paghe e contributi negli Enti locali

## *Gestione giuridica e aspetti previdenziali e fiscali*

Il percorso formativo MAPEC analizza la normativa fiscale, contrattuale e previdenziale in riferimento alle disposizioni più recenti del personale degli Enti Locali. Particolare attenzione viene dedicata alla normativa fiscale (e ai relativi obblighi del sostituto d'imposta) e alle novità introdotte dalla Legge Finanziaria 2009, alle normative contrattuali in materia di retribuzioni fisse e accessorie e altri istituti di carattere economico (indennità di preavviso, trattamento economico in caso di malattia, maternità, infortunio ecc), nonché le connesse disposizioni dell'INPDAP. Per quanto concerne la previdenza dei dipendenti degli Enti Locali, si analizzano le più rilevanti procedure amministrative dell'INPDAP per i riscatti, le ricongiunzioni dei contributi, le pratiche di pensione dei dipendenti, utilizzando la procedura S7, con simulazioni ed esempi pratici. Il corso si svolgerà nel periodo APRILE 2009, per una durata di 5 giornate di formazione, che si terranno presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

---

### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **MASTER SUGLI APPALTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 14 - 04 - 61 - 55

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mapel.pdf>

#### **CICLO DI SEMINARI "LA MANOVRA GOVERNATIVA 2009 – IL PUNTO DI EQUILIBRIO TRA EFFICACIA E CONTENIMENTO DEI COSTI"**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 e 24 MARZO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 04 - 14 - 61 - 55 - 28

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanziaria2009.pdf>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 54 del 6 marzo 2009 contiene i seguenti documenti di interesse generale e per gli enti locali:

- a) **il DPCM 10 novembre 2008** - Costituzione dell'unità per la semplificazione e la qualità della regolazione;
- b) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 5 marzo 2009** - Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania;
- c) **il decreto del Ministro delle infrastrutture 21 novembre 2008** - Aggiornamenti dei canoni annui relativi alle concessioni demaniali marittime per l'anno 2009;
- d) **i decreti del Ministero delle politiche agricole 11 agosto 2008** - Dichiarazione dello stato di calamità naturale in alcune aree d' Italia;
- e) **le deliberazioni dell'Autorità per l'energia e il gas 8, 12, 26, 28, 29 gennaio e 10 febbraio** su tariffe ed energie rinnovabili.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo si segnalano invece i seguenti altri documenti:

- f) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 18 febbraio 2009** - Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania;
- g) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 18 febbraio 2009** - Primi interventi urgenti conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito le Province di Parma, Reggio Emilia e Modena il 23 dicembre 2008;
- h) **il decreto del Ministero delle infrastrutture 30 gennaio 2009** - Determinazione del costo di intervento per il 2007 per la ricostruzione degli edifici privati danneggiati da eventi sismici 1980/81, 1982 e 1984.

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# Pc per accedere a servizi pubblici dal posto lavoro

"N egli uffici pubblici fra pochi giorni ci saranno dei personal computer dove i dipendenti potranno svolgere le pratiche della Pubblica amministrazione senza spostarsi dal luogo di lavoro". Ad annunciarlo oggi a Milano il ministro della Pubblica amministrazione e Innovazione, Renato Brunetta, nel corso dell'incontro organizzato dall'Università Bocconi, "Quale riforma la Pubblica Amministrazione?". Fra dieci giorni partirà l'operazione "On the job", ovvero un terminale in ogni posto di lavoro dove i dipendenti pubblici potranno svolgere le pratiche burocratiche, ed entro metà maggio, verrà avviato un servizio di caselle e-mail grazie per dialogare con le PA. "Entro l'estate verrà creata un'Authority per la Pubblica amministrazione che dovrà definire e mettere online gli standard di erogazione dei prodotti della Pubblica amministrazione - ha proseguito il ministro-. L'organismo sarà composto da cinque persone di alto livello tra le quali potrebbe esserci anche qualche componente straniero".

## NEWS ENTI LOCALI

### PENSIONI

## Statali, delega a governo per età unica tra 62 e 67 anni

Equiparazione dell'età pensionabile dei lavoratori del settore pubblico in un arco compreso tra 62 e 67 anni: è quanto prevede un emendamento a firma della senatrice Pdl, Cinzia Bonfrisco presentato al ddl comunitaria 2008 che sarà discusso in Aula a Palazzo Madama da mercoledì prossimo. L'emendamento da' 18 mesi di tempo al governo dall'entrata in vigore della legge per emanare un decreto legislativo che, "in attuazione della sentenza della Corte di Giustizia delle comunità europee, adegui la normativa che disciplina l'accesso al pensionamento di vecchiaia vigente nel settore pubblico", fissi "per uomini e donne un'unica età, a regime, tra 62 e 67 anni", "prevedendo a tal fine adeguati meccanismi di gradualità e flessibilità".

## NEWS ENTI LOCALI

### FISCO

## Equitalia invia moduli per rimborsi eccedenze pagamenti

Equitalia ha provveduto a predisporre i modelli di rimborso, necessari per ottenere la restituzione dell'eccedenza di versamento. I modelli saranno inviati da Equitalia a casa dei cittadini che risultano destinatari del rimborso. Se il contribuente ha effettuato un pagamento per una somma superiore, di almeno 50 euro, a quella richiesta, l'agente pubblico della riscossione provvede a comunicare l'importo da rimborsare e le modalità per la sua restituzione. La richiesta di rimborso dovrà essere effettuata entro tre mesi dalla notifica della comunicazione, decorsi i quali, senza che l'avente diritto abbia richiesto la restituzione, le somme saranno riversate all'ente creditore. I moduli contengono il dettaglio degli importi spettanti relativi a cartelle/avvisi in cui si è evidenziato il versamento di somme in eccesso, un prospetto riepilogativo degli sportelli dell'agente pubblico della riscossione presso cui rivolgersi e i documenti da esibire. Il contribuente dovrà riportare, nei moduli che riceverà da Equitalia, il nome del titolare del rimborso e il suo codice fiscale, la somma spettante e le modalità che preferisce utilizzare per la restituzione delle somme. L'istanza potrà essere inviata all'agente della riscossione a mezzo fax. Il titolare del rimborso potrà ritirare personalmente la somma allo sportello o delegare un altro soggetto per il suo ritiro. L'autorizzazione al bonifico e quella alla delega possono essere scaricati dal sito [www.equitaliaspa.it](http://www.equitaliaspa.it) nella sezione "I servizi per i cittadini e le imprese - Rimborsi".

## NEWS ENTI LOCALI

### CALABRIA

## Il Comune di Caulonia concede diritto voto ai migranti

**D**a quando il comune di Caulonia ha deciso di aderire al Servizio di Protezione per i Richiedenti Asilo e i Rifugiati è nato un confronto continuo sui temi delle migrazioni, da cui è nata l'idea di attribuire il diritto di voto ai migranti, residenti nel territorio comunale'. Lo ha detto Ilario Ammendolia, Sindaco di Caulonia. "Si tratta di una scelta che, probabilmente, verrà contrastata - dice Ammendolia - dal governo nazionale, le cui politiche nei confronti dei migranti vanno nel senso opposto di quelle che sta praticando il nostro paese con l'accoglienza di chi fugge dai conflitti e dalla fame'. Il Comune di Caulonia ha deciso "di attribuire il diritto di voto attivo e passivo ai migranti, residenti nel paese. Vogliamo dare un volto ai senza volto e voce ai senza voce'. "Dal comune di Caulonia - dice Ammendolia - lanciamo un appello a tutti i sindaci che guardano all'impegno politico dalla parte dei più deboli: alimentiamo i fuochi di dissenso, modificate anche i vostri statuti comunali e rendete cittadini i nostri fratelli e le nostre sorelle migranti!".

## NEWS ENTI LOCALI

### COMUNI

#### **L'Anci propone di prorogare l'approvazione dei bilanci al 30 aprile**

**P**rorogare al 30 aprile prossimo il termine (oggi fissato al 31 Marzo) per la approvazione dei bilanci di previsione 2009 dei Comuni. È questa la richiesta che Leonardo Domenici, Presidente della Associazione dei Comuni Italiani (ANCI) ha avanzato al Ministro dell'Interno Roberto Maroni. In una lettera inviata al responsabile del Viminale, Domenici segnala infatti che le disposizioni che regolano la predisposizione dei bilanci di previsione per l'anno 2009 "recano ancora profonde incertezze". "In particolare - sottolinea il Presidente ANCI, motivando la richiesta di proroga - non sembrano risolte importanti questioni relative al Patto di stabilità interno ed alla certezza delle entrate, come le quantificazioni del gettito ICI".

## NEWS ENTI LOCALI

### INNOVAZIONE E PA

## Funzione pubblica e Comune di Milano stipulano protocollo

**I**l Sindaco di Milano, Letizia Moratti, e il Ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, hanno firmato questa mattina a Palazzo Marino un protocollo d'intesa per l'innovazione tecnologica dei processi e dei servizi del Comune di Milano. La cerimonia è avvenuta al termine del forum 'E-gov 2012: un piano per le famiglie e le imprese'. "Questo protocollo - ha commentato la Moratti - è molto importante perché fissa obiettivi concreti, per questo motivo Milano è felice di partecipare a questa nuova modalità di confronto con i cittadini. Innovare vuol dire puntare sul merito,

e questo vale per ogni Pubblica amministrazione, che deve valutare i traguardi raggiunti e ricompensare i più meritevoli". In particolare, ha aggiunto il sindaco del capoluogo lombardo, "abbiamo messo a punto un sistema di indagini Customer Satisfaction su campioni di cittadini e un sistema di monitoraggio centralizzato attraverso l'ufficio reclami, abbiamo attivato un processo di verifica della soddisfazione cominciando dai processi che sono soggetti alla certificazione di qualità". Le indagini sulla customer satisfaction, ha spiegato la Moratti, "utilizzeranno il linguaggio grafico 'Emoticon' secondo le

linee guida fornite dal Dipartimento della Funzione pubblica, per partecipare all'iniziativa nazionale di sperimentazione 'Mettiamoci la faccia', dove si avrà un riscontro immediato del grado di soddisfazione del cittadino". "Verrà lanciata il 23 marzo la linea degli 'Emoticons' per la customer satisfaction - ha aggiunto il Ministro Renato Brunetta -. In ogni sportello della Pubblica amministrazione ci sarà una macchinetta, a disposizione del cittadino che ha fatto una transazione, per dire se è soddisfatto oppure no. Il Comune di Milano con questo protocollo si impegna a realizzare queste macchinette". Inoltre, ha

concluso il Ministro, "avremo i prodotti della pubblica amministrazione distribuiti 'on the job' in tutte le aziende pubbliche e private. In ogni azienda i dipendenti avranno il loro desk e invece di chiedere permessi per andare a fare documenti potranno farli direttamente al lavoro. Si tratta di un'iniziativa a base volontaria per le imprese private e con un certo numero di dipendenti. A partire da maggio infine sarà attivata la casella di posta elettronica gratuita per tutti i cittadini, con la quale sarà possibile dialogare con la Pubblica amministrazione".

**IL PIANO CASA DEL GOVERNO – *I provvedimenti allo studio - Berlusconi*** - «Niente decreto» - Al Consiglio un Ddl e un atto di indirizzo alle Regioni

## «Sanzioni più dure per gli abusi»

*Ghedini: più rigore nelle aree vincolate - Bossi: alloggi agli italiani, non agli immigrati*

ROMA - Sanzioni più severe per gli abusi edilizi. Le annuncia Niccolò Ghedini, deputato Pdl e consigliere giuridico di Silvio Berlusconi. Ghedini ha collaborato alla stesura del pacchetto-casa che approderà venerdì al Consiglio dei ministri. «Interverremo per punire con maggiore rigore chi commette abusi, soprattutto nelle aree vincolate» spiega. E intanto ieri il premier ha chiarito che sulla materia non ci sarà alcun decreto legge. «Questa è un'indicazione quadro che daremo alle Regioni. Saranno loro che dovranno fare la legge e potrà esserci qualche Regione che non la farà», come nel caso della Calabria e delle Marche, che hanno già detto di no. Mentre il Veneto si accinge a fare da apripista portando il progetto all'approvazione della Giunta già martedì prossimo. Dunque il pacchetto casa sarà un intervento in due tempi, prima con un atto di indirizzo alle Regioni, e poi un disegno di legge che semplifichi e snellisca a livello nazionale le procedure per i permessi di costruire e per gli interventi edilizi in zone vincolate. Un intervento di sostegno a un settore in grave crisi che secondo i dati del Cresme ha perso solo nel 2008 il 22% dei nuovi fabbricati, mentre per gli ampliamenti c'è stato un taglio del 15 per cento. Secondo l'istituto di ricerche specializzato nell'edilizia dal 2005 a oggi sono «scomparse» quasi 100mila licenze per effetto di deregulation e crisi. Da qui la strategia di rilancio della domanda sia sull'esistente che sul nuovo attraverso un piano di investimenti nell'edilizia sociale da 550 milioni e il fondo di sostegno *al-housing sociale* da un miliardo promosso dalla Cassa depositi e prestiti. A livello centrale si interverrà sia sul Testo unico dell'edilizia (il Dpr 380/2001), sia sul Codice Urbani. Saranno ampliati i casi in cui sarà possibile ricorrere alla semplice denuncia di inizio attività piuttosto che al permesso di costruire. Già oggi, dopo la legge obiettivo voluta dallo stesso Governo Berlusconi, è sostanzialmente possibile sostituire la Dia in tutti gli interventi purché conformi ai piani urbanistici. Allo stesso tempo sarà snellito l'iter per le autorizzazioni paesaggistiche, ovvero il sì della Sovrintendenza agli

interventi edilizi in aree vincolate, che oggi prende 45 giorni. A livello locale, invece, se la Regione deciderà di seguire le indicazioni del Governo, sarà consentito ampliare del 20% la volumetria «dei fabbricati esistenti». L'idea del Governo è quella di rendere possibile l'intervento sia sulle abitazioni singole (più di sei milioni, ovvero il 25% del totale secondo l'Istat) sia nei condomini «previo il via libera dell'assemblea» come ha precisato ieri il sottosegretario alle Infrastrutture con delega alle politiche abitative Mario Mantovani. Nei condomini, quindi, lo spazio in più potrà essere ricavato anche dalla chiusura di una veranda o dal lastrico solare. Per la prima volta poi saranno possibili interventi di demolizione e ricostruzione di edifici costruiti prima dell'89 con un premio di volumetria che normalmente è del 30% ma che può arrivare al 35% se si investe sul risparmio energetico e questo ha già suscitato il plauso dell'indotto dell'edilizia che si esprime attraverso la Finco. Ieri però sono arrivate alcuni «no» a livello regionale. Così per il Governatore del

Lazio, Piero Marrazzo, «è l'idea di fondo che è sbagliata visto che si consente di andare in deroga ai piani regolatori». Riserve sono state espresse dal presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo secondo cui l'Isola «ha sofferto a lungo per l'abusivismo e quindi bisogna stare attenti alle cubature». Una frenata è arrivata anche dall'interno del Governo, dal ministro per le Riforme Umberto Bossi. «Il piano casa - ha precisato - va studiato bene, non vorrei che facessero le case per sistemarvi gli extracomunitari». Bossi ha quindi chiesto limiti e indirizzi ben precisi. E mentre l'opposizione parla di «tana liberattisti» (così il responsabile ambiente del Pd, Ermete Realacci), la maggioranza appoggia il piano. Secondo Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera e responsabile Infrastrutture del Pdl, «si tratta di una grande opportunità per il rilancio delle imprese e servirà anche a rendere più elevato e di qualità il tenore abitativo».

**Valeria Uva**

**IL PIANO CASA DEL GOVERNO** - Sì delle aziende regionali case popolari

## **Gli Iacp si smarcano dai loro Governatori**

**ROMA** - «Il super piano casa di Berlusconi? E perché no? Vediamo le carte, ma se c'è una strada per agevolare la demolizione e ricostruzione di palazzi fatiscenti va benissimo; ancora meglio se ci sono anche dei forti incentivi e delle risorse. Non sono certo tra chi fa battaglie di principio per difendere quartieri di edilizia pubblica vecchi e degradati come ce ne sono tanti nelle città». A parlare non è un assessore forzista ma Luciano Cecchi (Pd), dalla poltrona di Federcasa, l'associazione che riunisce i circa 100 Iacp d'Italia, cioè gli istituti per l'housing sociale controllati dalle Regioni. Nel provvedimento annunciato dal premier per venerdì prossimo, gli Iacp vedono una opportunità, perché anche i complessi pubblici potrebbero guadagnare volumetrie, modifi-

cando il mix sociale, grazie a interventi radicali. Così, mentre le Regioni sono spaccate a seconda del colore politico delle amministrazioni, gli Iacp sembrano avere tutto un altro modo di guardare all'ultima novità di Berlusconi. Un modo molto più pragmatico, incarnato proprio dal settantunenne Cecchi, che ha alle spalle una storia politica che parla da sola: nel Pci dal 1963, poi nel consiglio generale della Cgil, e poi ancora assessore, consigliere comunale a Milano, presidente di Asl e di aziende di trasporto. Dal 1991 approda allo Iacp di Milano e ne diventa presidente. Nel 2005 viene eletto per acclamazione a capo della Federcasa e a gennaio scorso è stato riconfermato fino al 2011. «Secondo lei - incalza Cecchi - dobbiamo conservare quartieri come Lorenteggio

a Milano, che è stato costruito con gli avanzi delle macerie della guerra? Fra poco arriva l'Expo, e Lorenteggio è praticamente la porta di accesso alla città per chi viene da Sud-Ovest. Io capisco che non è semplice buttare giù le Vele e Corviale, ma se si trova il modo per farlo, facciamolo. Guardi che il comune di Milano ha fatto da apripista alle case sulle aree a standard: densificare si può, se si fa bene». «Detto questo - aggiunge Cecchi - vorrei però capire meglio quali sono gli incentivi, perché i premi volumetrici per gli abbattimenti e le ricostruzioni erano già previsti piano casa introdotto dalla manovra estiva». «Quanto all'ampliamento della propria casa, guardi, questo magari non lo scriva ma io non ci trovo niente di male a due stanze in più per fare posto

ai figli». Insomma, nessuna preclusione ideologica da parte degli Iacp. Forse perché gli istituti autonomi di case popolari sono oggi nel mirino del Governo: fra l'altro, è tornato in auge il famoso piano "Brunetta" per alienare totalmente il patrimonio Iacp. L'accusa è semplice: il patrimonio si erode per le continue dimissioni e la nuova produzione non tiene lontanamente il passo della domanda. Di Certo gli Iacp non demordono. «In settimana mi incontro con il ministro Matteoli per capire meglio questo piano - dice Cecchi - e aspetto di poter vedere l'amministratore della Cassa depositi per chiedere un fondo di rotazione per investimenti; perché il problema ora sono i soldi». Già, e non solo per gli Iacp.

**Massimo Frontera**

**IL SOLE 24ORE – pag.6**

## IL PIANO CASA DEL GOVERNO - I provvedimenti allo studio **Legge obiettivo, attivati mutui per soli 8 miliardi**

*LA RELAZIONE DEL CIPE - Erogati solo 2.508 milioni, il 28,4% delle assegnazioni - Per ridurre i ritardi «servono soluzioni procedurali ed eventualmente normative»*

**ROMA** - Resta la disponibilità di risorse di cassa la principale criticità per il piano delle grandi opere. Lo conferma la relazione del Cipe sullo «stato di attuazione del programma infrastrutture strategiche» che rivela come dei 4.092,8 milioni assegnati dal comitato dall'inizio della legge obiettivo alla fine del 2008, siano stati autorizzati dall'Economia e attivati mutui per 8.835,9 milioni, pari al 62,7%. Il tiraggio effettivo, cioè l'importo effettivamente erogato, è però molto più basso: 2.508 milioni, pari al 28,4% delle assegnazioni. Un dato che conferma clamorosamente il divario enorme fra le approvazioni di progetti da parte del Cipe, che è giunto a 116,8 miliardi, e le erogazioni concrete ai cantieri. «La percentuale di contributi non ancora attivati - spiega la relazione del Cipe - riguarda principalmente le assegnazioni deliberate dal Cipe nel corso dell'ultimo biennio e pertanto riflette i tempi fisiolo-

gici di attivazione delle risorse. Più preoccupante appare il dato relativo alla spesa dei contributi già attivati: qui, i ritardi accumulati per l'affidamento e la cantierizzazione delle opere si sommano con i lunghi tempi intercorsi tra l'assegnazione del Cipe e l'attivazione dei singoli contributi». Un'altra criticità sul fronte del finanziamento delle grandi opere arriva dall'interpretazione delle norme che regolano tempi e modalità di assegnazione delle risorse pubbliche ai singoli progetti. Troppe le rigidità che impediscono di far arrivare le risorse all'opera quando ne ha effettivamente bisogno. Nella prima fase - dice la ricerca - «il Cipe si è avvalso della possibilità di concedere finanziamenti già sul progetto preliminare, pur approvando nel contempo anche progetti preliminari di grande rilevanza non forniti di copertura finanziaria». Successivamente, però, la Corte dei conti, anche sulla base del nuovo

codice appalti, è intervenuta bloccando la registrazione di delibere di approvazione di progetto preliminare e finanziamento della progettazione definitiva. Una posizione della Corte con cui «si scontrano le crescenti difficoltà di bilancio che richiederebbe l'assegnazione delle coperture finanziarie al momento in cui vi è un reale tiraggio di risorse e quindi alla fase di aggiudicazione o, ancora meglio, di cantierizzazione». La relazione conferma quindi che il Cipe è «la sede giusta tra le esigenze di sviluppo del Paese e quelle di stabilità finanziaria». Aggiunge, però, che per esercitarla «vanno celermente individuate soluzioni procedurali, eventualmente anche normative». Dovrebbero consentire «al ministero dell'Economia di imputare al bilancio dello Stato le risorse finanziarie di copertura in ragione dei tiraggi di cassa delle singole opere». Dall'altra parte, queste riforme procedurali e normative dovrebbero con-

sentire «alla Corte dei conti di verificare nella programmazione finanziaria pluriennale dello Stato, costruita sulla base dei predetti tiraggi e non, come ora, della copertura per competenza dei progetti preliminari e definitivi adeguate forme di copertura finanziaria delle opere e dei singoli lotti funzionali approvati dal Cipe». Un primo esperimento innovativo è stato fatto dall'attuale Governo con il finanziamento dell'Expo 2015. Con l'articolo 14 del decreto legge 112/2008 «superando il vincolo triennale del bilancio pubblico, è stato calcolato l'impatto dei tiraggi sui saldi per ciascuno degli anni da qui al 2015 e il Governo si è impegnato ad assicurare la copertura dei predetti tiraggi come riportati nel piano finanziario sottoposto al *Bureau International des Exposition*».

**Giorgio Santilli**

**PUBBLICO IMPIEGO E PREVIDENZA – I provvedimenti allo studio - I tempi - Ronchi: non ci corre dietro nessuno - Brunetta risorse in più alle donne che lavorano**

## **In pensione a partire da 62 anni**

*Sulle statali emendamento alla Comunitaria - Più tempo da Bruxelles per adeguarci alla Corte*

**ROMA** - Con il voto in Aula al Senato sul disegno di legge Comunitaria 2008 - si apre domani e si dovrebbe chiudere giovedì - il Governo di fatto s'appresta ad incassare il primo via libera al suo piano di armonizzazione dell'età di pensionamento di vecchiaia tra donne e uomini del pubblico impiego. L'ok arriverà nella forma di un'ampia delega per adeguare entro 18 mesi l'attuale regime pensionistico Inpdap alle richieste della Corte del Lussemburgo. Con criteri «graduali e flessibili» ed entro un intervallo d'età, a regime, tra i 62 e i 67 anni. È la cornice tracciata dall'emendamento presentato dalla senatrice Cinzia Bonfrisco (Pdl), che sembra scritto su misura per trovare il punto di mediazione con i sindacati (e probabilmente anche con l'opposizione) quando anche il confronto tecnico aperto a Bruxelles avrà concluso il

suo percorso, forse entro aprile. Proprio da Bruxelles, ieri, è arrivata la conferma che il Governo ha tutta l'intenzione di procedere con grande cautela, visto che il termine del 13 marzo indicato dalla sentenza di novembre non è perentorio. «Ogni decisione sarà assunta solo dopo il necessario confronto con le parti sociali» è stata la posizione espressa dal sottosegretario al Lavoro, Pasquale Viespoli, che ha partecipato al Consiglio dei ministri europei del Lavoro al posto di Maurizio Sacconi. Una linea confermata dal ministro per le Politiche comunitarie, Andrea Ronchi («non ci corre dietro nessuno») e dal collega Renato Brunetta («la riflessione è in corso»). Il ministro della Pubblica amministrazione e l'Innovazione, che ieri è intervenuto al Forum per la Pa a Palazzo Marino, a Milano, ha anche risposto alle perplessità

di Umberto Bossi, favorevole a una consultazione tra le statali prima di prendere una decisione: «Credo che nessuna donna potrà dire di no - ha detto Brunetta - se si dice loro che tutto quanto sarà risparmiato in spesa pubblica servirà per il welfare familiare: asili nido, carriera, salari». Brunetta ha sempre affermato di guardare con attenzione alle posizioni che sarebbero emerse in sede parlamentare. E parlare a regime, come si fa nell'emendamento, di «un'unica età per uomini e donne della Pa compreso tra i 62 e i 67 anni» può rappresentare un compromesso forse più accettabile rispetto agli scalini che avrebbero alzato l'età fino a 65 anni, entro il 2018 per le statali. Non è un caso se il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, s'è detto favorevole a una soluzione che tenga conto del «percorso soggettivo delle donne» e garanti-

sca in cambio nuove risorse a sostegno delle lavoratrici. I sindacati, per il momento, non escono dalla trincea. Secondo il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, «se si innalza l'età pensionabile per le donne nel settore pubblico immediatamente si apre il problema del settore privato perché non puoi fare due pesi e due misure». Più dura la posizione del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, che dice «basta al petulante pressing dei tecnocrati di Bruxelles», mentre la Uil non pone veti ad un allungamento dell'età «su base volontaria e incentivata», purché le risorse liberate dalla riforma - ha detto il segretario generale Luigi Angeletti - vengano «impiegate per migliorare i servizi alle donne».

**Davide Colombo**

**PUBBLICO IMPIEGO E PREVIDENZA – *Retrosena* -** Una sponda parlamentare per la trattativa tra Governo e parti sociali

## **Diplomazie vicine alla soluzione**

**ROMA** - Quota 62 anni. Non è un numero magico e neppure una nuova combinazione delle tante che hanno caratterizzato l'evoluzione del nostro sistema previdenziale, con tanto di scaloni e scalini di recente concepimento. Si tratta soltanto di un parametro. Che però, con il trascorrere dei giorni sta assumendo sempre più rilevanza nella partita sull'innalzamento della soglia pensionabile di vecchiaia per le lavoratrici del pubblico impiego, imposta dalla pronuncia della Corte di giustizia Ue. Proprio questo parametro, che garantirebbe di far salire di almeno due anni l'attuale limite (60 anni), sembra essere evocato con una certa insistenza nei contatti sotterranei degli ultimi

giorni tra le diplomazie tecniche di Governo e sindacati. Non a caso l'emendamento alla Comunitaria presentato a Palazzo Madama dalla senatrice Cinzia Bonfrisco (Pdl), con il sostanziale "silenzio-assenso" del Governo, parte proprio dal limite di 62 anni: tre in meno del requisito di 65 anni indicato dai tecnici del ministro Brunetta come strada da percorrere per accogliere la richiesta Ue, ma subito risultato indigesto a sindacati. Che, se chiamati al tavolo, potrebbero essere più facilmente disposti a digerire un ritocco (almeno in partenza) più limitato, ovvero l'innalzamento dell'asticella a 62 anni con un percorso in qualche modo "cogestito". Percorso che

potrebbe essere garantito proprio dall'esercizio della "delega" prevista dall'emendamento-Bonfrisco, che per quanto riguarda l'innalzamento in modo graduale e flessibile dell'età pensionabile delle lavoratrici pubbliche ricalca la proposta presentata alla Camera nei mesi scorsi da Giuliano Cazzola (Pdl). Gli stessi sindacati, del resto, sanno che quello dei 62 anni è un passaggio quasi obbligato visto che proprio questa soglia è fissata nel 2013 dalla legge Prodi-Damiano per le uscite di anzianità di tutte le lavoratrici (oltre che dei lavoratori): due anni in più di quella attualmente prevista. Quasi un paradosso. L'introduzione del parametro di partenza dei 62 anni nella

Pa consentirebbe, una volta usciti dalla crisi globale, di rendere estendibile questo requisito anche al settore privato. Soluzione considerata per il momento inattuabile dal ministro Maurizio Sacconi. Resta il nodo del punto di arrivo. Che potrebbe essere fissato non a 67 anni, come prevede la proposta Bonfrisco, ma a quota 65 anni. La stessa quota di uscita che oggi, per effetto della manovra estiva, la pubblica amministrazione può imporre alle sue lavoratrici rifiutando le richieste (prima automaticamente accolte) di rinviare di due anni il pensionamento.

**Marco Rogari**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** - Presentato il primo rapporto Saet

## Rischio-corruzione sottovalutato

*PERCEZIONE - Secondo l'analisi trasmessa al Parlamento è sottovalutato il fenomeno criminale legato all'attività della Pa - Più denunce al Sud*

**ROMA** - La pubblica amministrazione ignora i pericoli di corruzione annidati al suo interno. Come minimo, li sottovaluta: come emerge dal primo rapporto del Saet (servizio anticorruzione e trasparenza) trasmesso in Parlamento dal ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta. La percezione nella P.a. del rischio di corruzione «appare molto bassa» dice il documento, che si rifà a un'indagine dell'università di Tor Vergata e a un'analisi dell'Alto commissario, ufficio poi abrogato dal Governo Berlusconi. In cifre: con 65 questionari inviati a 18 ministeri, la metà ha evidenziato casi di corruzione, 97 in totale. Ma «solo il 27%» delle amministrazioni «afferma di aver attivato misu-

re di prevenzione». E il resto degli uffici «non ha attivato alcuna misura di prevenzione, come se: sottolinea il rapporto - il problema corruzione non esistesse». Il rapporto, poi, analizza i dati della cosiddetta «corruzione scoperta», cioè le denunce presenti nella banca dati dello Sdi del Viminale. In realtà, ammette il documento, è solo una parte del fenomeno conosciuto. Nell'arco di tempo 2004-2008 (l'anno scorso le cifre arrivano a settembre) i delitti registrati con reati connessi alla corruzione hanno questo andamento: 3.403 (2004), 3.552 (2005), 5.449 (2006), 3.368 (2007) e 3.197 (2008). L'impennata del 2006 è da attribuire ai reati di indebita percezione di erogazioni a danno dello

Stato e di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche: quest'ultima rimane «la tipologia di reato più consistente». Mentre la quota di denunce per reati connessi a incanti e forniture pubbliche è risibile: il 7%, nonostante sia un ambito «che nelle rilevazioni internazionali viene invece considerato fortemente a rischio». Il rapporto analizza anche la distribuzione per Regioni. Tra le prime 5 per denunce di reati di questo genere ci sono Sicilia (13,07% del totale), Campania (11,46%), Puglia (9,44%) e Calabria (8,19%), insieme alla Lombardia (9,39%). Tra le 5 Regioni con minor numero di denunce, Liguria (2,06%), Friuli Venezia Giulia (2,08%), Trentino Alto A-

dige (2,13%), Valle d'Aosta (0,5%) e Molise (1,235). Però in Trentino, Valle d'Aosta e Molise ci sono i tassi più alti di denunce ogni mille dipendenti (in Trentino si arriva a 28,78) mentre in Lombardia si tocca il livello minimo: 4,25 segnalazioni ogni mille dipendenti. Il programma operativo del Saet si baserà «sul modello Hub&Spoke» spiega il suo responsabile, Luciano Hinna, «cioè il mozzo di una ruota, Nube, e tanti raggi, spoke, per interconnettere nella lotta alla corruzione le varie *intelligence* di istituzioni come università, centri di ricerca, ministeri, magistratura, forze di polizia, agenzie e autorità».

**Marco Ludovico**

**PIT STOP****La zona grigia che inghiotte il Paese del fare**

*FATTORE TEMPO - Oltre all'effetto Nimby, sono deleteri i passaggi burocratici e legislativi*

**N**ella parte emersa si conosce ormai tutto (o quasi). Di quella sommersa assai meno. Ma è a questa zona grigia, tra burocrazie procedimentali e lentezze dei lavori del Parlamento, che occorre ora guardare con grande attenzione quando si parla di grandi opere pubbliche, energia e piani per l'edilizia come leva per uscire dalla crisi. Quanto alla parte emersa è presto detto. Sappiamo da decenni che in Italia il fronte del "no" si nutre, insieme, d'ideologia e localismo ultra-corporativo. Non c'è stato Governo, di centro-destra (avversato politicamente per definizione) o di centro-sinistra (mai riuscito a evitare gli stop imposti dalla sua ala sinistra), che non si sia ritrovato a dover fare i conti con la "politica del non fare". E le stesse voci ambientaliste più responsabili sono state spesso costrette all'angolo, im-

possibilitate a far prevalere un disegno autenticamente riformista su questo terreno. La sindrome di Nimby (*"not in my backyard"*, non nel mio cortile) è quantificabile in dati che non lasciano spazio ai dubbi. Sono 264 le infrastrutture bloccate per contenziosi vari, in aumento rispetto alla quota 193 registrata nel 2008. Energie "alternative" comprese, tipo i parchi eolici. A guidare il fronte del "no" (secondo l'Osservatorio Nimby Forum) gli amministratori pubblici locali e i comitati spontanei dei cittadini. In questo quadro, un'informazione sul territorio trasparente e puntuale sul "che fare", sui costi e i benefici per la cittadinanza rappresenta un punto irrinunciabile. Ma proprio da qui si può partire per fare un esempio di quella zona grigia che contribuisce a rallentare i processi decisionali. E il caso del disegno di legge go-

vernativo all'esame del Senato dall'autunno scorso (risultante di uno "stralcio" della Camera del 5 agosto 2008) che fra l'altro si occupa della possibilità di impiantare nuove centrali nucleari e prevedere i siti per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi (tema tornato d'attualità dopo la bozza di accordo italo-francese voluta da Berlusconi e Sarkozy). Secondo il Ddl, il Governo è delegato ad adottare entro il giugno 2009 i decreti legislativi di riassetto normativo per i nuovi impianti, i benefici «diretti alle persone e alle imprese», le misure compensative e una rete d'informazione «diffusa e capillare» per le popolazioni interessate, le modalità di esercizio «del potere sostitutivo del Governo in caso di mancato raggiungimento delle necessarie intese con gli enti locali coinvolti». Ma il Ddl, tra emendamenti e sub-emendamenti

e in attesa dei pareri delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio, è ancora all'esame della commissione Industria di Palazzo Madama e non è stato calendarizzato per i lavori d'Aula. Che vuol dire, con ogni probabilità, tempi lunghi per i decreti delegati, la "polpa" della manovra. Il fattore tempo non è indifferente. E anzi in un periodo di crisi come l'attuale diventa decisivo. Vale per i lavori delle Camere. Vale per i passaggi tra un ministero e l'altro all'insegna di faticosi "concerti". Vale, all'interno dei singoli ministeri, nei meandri burocratici in cui i provvedimenti s'incagliano tra una scrivania e l'altra. È la zona grigia e sommersa dell'Italia del mezzo "sì". Che alla fine può assomigliare a quella del "no".

**Guido Gentili**

**FEDERALISMO** - Via al voto sugli emendamenti: meno partecipazioni a Trento, Bolzano e Val d'Aosta

## Primi tagli alle Regioni speciali

*IL LEADER DEL CARROCCIO - «Sono sicuro che il Cavaliere manterrà la parola e ci darà i voti per fare passare il provvedimento quando arriverà in Aula»*

**ROMA** - Restringere da subito i privilegi delle Regioni a statuto speciale del Nord Italia. In attesa che le commissioni Bilancio e Finanze della Camera comincino a votare le modifiche al Ddl sul federalismo fiscale, potrebbe essere questa la sorpresa che il Governo ha in serbo. Per ora si tratta solo di un'idea a cui sta lavorando un gruppo di tecnici incaricati dal ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli. Ma non è escluso che nei prossimi giorni si tramuti in emendamento all'articolo 25. E se il fine è chiaro, avvicinare le condizioni di partenza di tutti i territori, il mezzo va ancora messo a punto. Si sta pensando a un'eliminazione dei trasferimenti statali (visto che con il federalismo comunque spariranno, ndr) per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome do-

tate di un reddito superiore alla media nazionale (Bolzano, Trento, Valle d'Aosta e forse Friuli Venezia Giulia) oppure a una rimodulazione delle compartecipazioni ai tributi erariali per avvicinarle a quelle delle altre Regioni. In alternativa (o in abbinata) si potrebbe rendere più stringente la loro partecipazione alla perequazione. Intanto il cammino del testo in commissione prosegue. Seppure lentamente visto che ieri ci si è limitati a dichiarare inammissibili 19 emendamenti sui 603 presentati. Gli attesi pareri dei relatori non sono arrivati. Arriveranno oggi dopo un apposito vertice di maggioranza Poi si comincerà a votare visto che il tempo stringe e il Ddl è previsto in Aula il 16. Il leader della Lega Umberto Bossi è fiducioso: «Sono sicuro che Berlusconi man-

terrà la parola e in Aula ci darà i voti. Tra qualche settimana - assicura - il provvedimento sul federalismo fiscale passerà», ha assicurato. Ottimista è anche Calderoli che si dice pronto a un «lavoro di collage» per andare incontro alle richieste dell'opposizione. In primis del Pd. Dando quasi per certo un rafforzamento dei poteri della commissione bicamerale che esaminerà i decreti, l'arrivo dei numeri sull'impatto della riforma con il primo decreto (forse già entro nove mesi) e qualche accorgimento in più su "patto di convergenza" e risorse per il Sud, i nodi restano perequazione verticale, funzioni fondamentali e riserva d'aliquota Irpef. Su quest'ultimo punto la soluzione di compromesso potrebbe essere: chiamarla sempre aliquota riservata (visto che il Ddl ora usa tut-

te e due le forme) e renderla accessoria ai fini della perequazione rispetto alla compartecipazione Iva, lasciando una manovrabilità limitata alle Regioni. Laddove la sua sostituzione con l'addizionale Irpef proposta dai democratici non convince l'Esecutivo. Più difficile, infine, che la perequazione venga ricondotta a carico della fiscalità generale così come che il trasporto pubblico locale sia considerato funzione fondamentale delle Regioni. «Farlo - spiega uno dei "padri" dei Ddl, il costituzionalista Luca Antonini - significherebbe fare un passo indietro rispetto al sistema attuale che è già responsabilizzante per le Regioni e andare verso un sistema assistenziale e non responsabilizzante».

**Eugenio Bruno**

**FISCO E CONTRIBUENTI** - La Corte di cassazione fissa la linea per gli uffici

## **Rafforzate le garanzie per gli errori sui rimborsi**

*Istanza sbagliata da trasferire ai colleghi competenti*

**ROMA** - Tutelati i contribuenti che presentano l'istanza di rimborso delle imposte a un ufficio non competente a riceverla. In questi casi l'ufficio finanziario al quale, per errore, venga presentata una domanda di rimborso è tenuto a trasmetterla a quello competente. È una regola di collaborazione tra organi della stessa amministrazione. E se l'istanza presentata - in assenza di una risposta - non riceve risposta si forma un silenzio-rifiuto da parte dell'amministrazione finanziaria, impugnabile innanzi alle Commissioni tributarie. Lo ha affermato la Corte di cassazione, con la sentenza 4773 del 27 febbraio 2009 (presidente Cicala, relatore Bognanni). **La novità** - Con questa pronuncia la sezione tributaria della Cassazione si discosta dall'orientamento prevalente della Corte, anche delle Sezioni unite (sentenza 11217/97), in ordine agli effetti che derivano da una richiesta di restituzione di un tributo inviata a un ufficio incompetente. Infatti, in passato, è stata esclusa sia la formazione del silenzio-rifiuto che la sua impugnabilità. Per i giudici di legittimità, però, questa

«drastica conclusione, che viene a penalizzare un errore meramente formale del contribuente» deve essere rivisitata alla luce dei principi di cooperazione, collaborazione e buona fede che, in base all'articolo 10 dello Statuto del contribuente (legge 212/2000), «devono improntare i rapporti tra amministrazione finanziaria e contribuente». In realtà un primo orientamento più restrittivo, che imponeva al giudice in ogni grado del giudizio di rilevare l'improprietà del ricorso, era già stato stemperato. La giurisprudenza, come rileva la stessa sentenza 4773, era arrivata alla conclusione che l'istanza proposta a un ufficio non competente impedisse la decadenza del contribuente dal diritto al rimborso. La richiesta presentata irregolarmente, però, non veniva ritenuta idonea a far decorrere i termini per il silenzio-rifiuto dell'amministrazione finanziaria e, quindi, la possibilità di impugnarlo. Il contribuente avrebbe dovuto presentare un'altra istanza all'ufficio competente e quindi aspettare i termini per il silenzio-rifiuto. Secondo la sentenza depositata lo scorso 27 feb-

braio, poiché le leggi devono essere sempre interpretate nel rispetto dei principi di celerità processuale e di sollecita definizione dei diritti delle parti, non ha senso imporre al contribuente di presentare una seconda istanza, quando l'amministrazione ha già deciso di non riconoscere il diritto al rimborso. Per i giudici di Cassazione rispetto alle sentenze che avevano stabilito questo principio occorre «fare un passo in avanti», che consiste, appunto, nell'obbligo per l'ufficio che ha ricevuto la richiesta dal contribuente di trasmetterla all'ufficio competente. E questo sia perché la richiesta «non è rivolta a un organo estraneo all'amministrazione finanziaria» sia perché in tema di rimborsi «l'ordinamento impone una dovuta costante collaborazione tra organi». Per cui ai giudici appare "inutilmente defatigatorio" l'obbligo di imporre la produzione di una seconda istanza al contribuente. **La regola base** - Va ricordato che l'articolo 38 del Dpr 602/73, richiamato nella motivazione della pronuncia, dispone che chi ha effettuato il versamento di-

tendente di Finanza (direzione regionale delle Entrate) nella cui circoscrizione ha sede il concessionario presso il quale è stato eseguito il versamento istanza di rimborso entro il termine di decadenza di 48 mesi dal versamento. Il termine vale in caso di errore materiale, duplicazione e inesistenza totale o parziale dell'obbligo di versamento. Se l'amministrazione disconosce il diritto al rimborso del contribuente oppure se, decorsi 90 giorni dalla presentazione dell'istanza, non emette provvedimenti, il contribuente può impugnare innanzi alla Commissione tributaria provinciale sia il provvedimento espresso, sia il rifiuto tacito. Il tema dell'errore, infine, è stato affrontato anche su altri fronti. In materia previdenziale anche il pagamento effettuato a un ente previdenziale pubblico sbagliato libera l'interessato e impone a quello che ha ricevuto il pagamento di riversarlo a quello "corretto" (comma 20, articolo 116 della legge 388/200).

**Antonio Criscione**  
**Sergio Trovato**

**ENTI LOCALI - L'Anci: proroga al 30 aprile per i preventivi**

# Ici rurale, rettifica ancora aperta

**MILANO** - Il Viminale tiene aperti i cancelli per le certificazioni comunali sul maggior gettito Ici prodotto dalla stretta sui fabbricati ex rurali (Dl 262/2006). I Comuni, quindi, possono continuare a rettificare i certificati già inviati al ministero dell'Interno, correggendo gli importi indicati in precedenza. Ma nella ripartizione dei trasferimenti compensativi, chiarisce il ministero in una nota diffusa ieri, si terrà conto solo delle eventuali correzioni in aumento, prodotte, cioè, dai Comuni che

attestano di aver ottenuto dagli ex rurali una cifra maggiore di quella indicata nella prima certificazione. Le dichiarazioni degli altri, che vogliono diminuire la somma indicata in precedenza, potranno essere valutate solo per il 2009. Una scelta diversa, infatti, comporterebbe l'obbligo di chiedere all'Economia nuovi fondi per finanziare le compensazioni, una strada che appare impercorribile viste le tante difficoltà che ancora si registrano sugli altri "rimborsi" statali per l'Ici (a

partire dagli almeno 424 milioni che ancora mancano all'appello per l'abolizione dell'imposta sull'abitazione principale). Per le stesse ragioni, solo dal 2009 potranno essere valutate le indicazioni dei Comuni che a tutt'oggi non hanno ancora inviato al Viminale alcun certificato sul tema (si tratta di 165 enti, in larghissima maggioranza del Centro-Sud). Il quadro, comunque, appare ancora in movimento, e lo stesso ministero consiglia di seguire gli «sviluppi normativi» dei pros-

simi mesi. Incertezze simili riguardano tutto il campo delle entrate comunali, al punto che l'Anci ha chiesto ieri una proroga al 30 aprile dei termini per varare i preventivi 2009 (la scadenza attuale è a fine marzo). Questo slittamento, però, creerebbe ulteriori problemi, perché farebbe coincidere le date per l'approvazione di preventivo e consuntivo 2008.

**Gianni Trovati**

**PROCESSO E CONTRATTO COLLETTIVO-** Non rileva l'importo percepito

## **Per il licenziamento basta la mini-tangente**

**ROMA** - La condanna penale con rito abbreviato del dipendente pubblico, per un reato collegato alle mansioni svolte, è titolo sufficiente per il licenziamento; unico limite è che nel provvedimento di "taglio" del lavoratore infedele, il dirigente abbia proceduto ad una autonoma ricostruzione e valutazione dei fatti contestati. La sezione Lavoro della Corte di cassazione (5581/09, depositata il 6 marzo scorso, disponibile sul sito [www.guidaaldiritto.it](http://www.guidaaldiritto.it) (sulle [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)) ha con-

fermato il licenziamento di un vigile urbano istruttore di Roma, condannato per aver indotto un imprenditore a versargli 50 mila lire (e a promettergliene altre 450 mila) per eliminare una contravvenzione; i fatti, risalenti al 1992, erano andati a sentenza definitiva sette anni dopo, dando titolo al Comune per chiudere unilateralmente (giusta causa) il rapporto di lavoro. Secondo il vigile, il licenziamento era illegittimo perché basato solo sulle risultanze del processo penale, nel cui

ambito peraltro - sempre nella versione del ricorrente - l'identificazione del reo sarebbe stata controversa, se non impossibile. Già in Appello, la corte di merito aveva però stabilito che nel contratto collettivo di lavoro sono tipizzate le fattispecie idonee per il licenziamento, tra le quali la condanna penale è considerata titolo sufficiente. A questo proposito, il vigile eccepiva ancora che il Comune-datore di lavoro non aveva tenuto in dovuta considerazione la sospensione condizionale della pe-

na e la non menzione, indici presunti di una scarsa rilevanza dei fatti contestati. Versione disattesa però dalla Cassazione, che ha dato applicazione al contratto collettivo, ritenendo «non contestabile in sede di legittimità la scelta delle parti stipulanti di considerare giusta causa di licenziamento l'aver riportato condanna penale per un grave reato, commesso con l'abuso della funzione pubblica rivestita».

**Alessandro Galimberti**

**ASSISTENZA - Decreto in Gazzetta**

## **Carta acquisti, il Friuli apre la strada ai rialzi**

**LA PROROGA – Ai beneficiari che chiederanno il bonus entro il 30 aprile sarà attribuita la ricarica retroattiva da 120 euro**

**MILANO** - È il Friuli-Venezia Giulia una delle prime Regioni che ha già deliberato un'integrazione delle risorse stanziata dal Governo per la carta acquisti, introdotta dalla manovra d'estate (Dl 112/08, convertito dalla legge 133/08) a sostegno dei consumi di ultrasessantacinquenni e famiglie con figli minori di tre anni, purché a basso reddito. Nella Finanziaria regionale per il 2009 (legge regionale 17/2008, articolo 10, commi 78 e seguenti), è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per integrare «in misura pari al 50% del valore determinato dallo Stato l'importo della carta acquisti» a disposizione degli utenti. In pratica, per i titolari della cosiddetta social card residenti in Friuli-Venezia Giulia, l'accredito bimestrale sarà di 120 euro

anziché di 80 euro. Le modalità tecniche con cui avverrà l'integrazione tra i fondi statali e quelli regionali saranno definite da un protocollo d'intesa tra Stato e Regione, che nello schema approvato dalla Giunta con una delibera del 23 febbraio, prevede l'incremento automatico degli importi, senza alcun adempimento da parte dei beneficiari. A febbraio le carte acquisti distribuite dalle Poste in Friuli-Venezia Giulia erano 3.964, quelle accreditate dall'Inps 3.008. La possibilità, per Regioni, Province autonome ed enti locali, di integrare il Fondo destinato alla carta acquisti vincolando l'uso dei propri contributi «a specifici usi a favore dei residenti nel proprio ambito di competenza territoriale» è prevista dal decreto del ministero dell'Economia

del 27 febbraio 2009, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» n. 56 di ieri, 9 marzo. Il provvedimento modifica i criteri di individuazione dei beneficiari della «social card» già fissati nel decreto dell'Economia del 16 settembre 2008. In particolare, per ovviare al problema dei ritardi nelle ricariche della carta, è previsto che l'accredito delle somme avvenga al momento della verifica dei requisiti da parte dell'Inps, e non più a decorrere dal bimestre successivo a quello di presentazione della domanda. Il diritto alla carta acquisti è poi riconosciuto a prescindere dal requisito di «incapienza», finora, invece, richiesto. Sarà poi rivalutata annualmente, a partire dal 2009, in base alla percentuale di incremento delle pensioni per perequazione automatica,

anche la soglia Isee per l'accesso al beneficio (il "tetto" è fissato attualmente a 6mila euro per gli ultrasessantacinquenni e i bambini fino a tre anni e a 8mila euro per chi ha 70 o più anni). In base al decreto, poi, sarà attribuita a tutti i titolari di social card che presentano la richiesta entro il 30 aprile, la ricarica maggiorata di 120 euro, riferita agli ultimi tre mesi del 2008. A questo scopo, è necessario che i richiedenti fossero in possesso dei requisiti nel 2008, ma affini Isee, si considera invece «la più recente dichiarazione sostitutiva, anche se presentata dopo il 31 dicembre 2008». Tra i prodotti che possono essere acquistati con la social card, sono inclusi poi i farmaci.

**Valentina Melis**

Il ministro ha affilato il decreto che riduce la presenza del sindacato nel pubblico impiego

## Sindacalisti statali solo part time

*Tagliato del 15% il monte dei permessi e distacchi utilizzabili*

È pronto, e ormai mancano solo i controlli di merito, quelli della Corte dei conti in primis, perché sia pubblico. È il decreto con cui Brunetta riduce il tempo per fare sindacato nello stato. Per quest'anno, a partire dal prossimo 1° luglio, la sforbiciata sarà del 15% e inciderà sul monte di distacchi e permessi sindacali di cui oggi godono i rappresentanti delle sigle rappresentative nell'universo delle amministrazioni pubbliche, ad esclusione di sanità ed enti locali. Per gli anni successivi, 2010 e 2011, si vedrà, sul punto Renato Brunetta non ha ancora deciso. A stabilirlo in futuro sarà comunque sempre il ministro della funzione pubblica. Il decreto taglia permessi e distacchi attuando una delle deleghe della legge 133/2008, delega in verità già scaduta. Nelle prossime settimane dovrebbe essere definitivamente licenziato. Così, nel giro di un mese, dovrebbe essere dato mandato all'Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione nel pubblico impiego, perché con i sindacati definisca le modalità operative. Ovvero riveda i contingenti a cui applicare la sforbiciata, se ritenuti vecchi quelli che sono attualmente presi a parametro di riferimento. Ma se le trattative dovessero protrarsi oltre il tempo utile, la riforma decollerà comunque dal 1° luglio. Perché il ministero ha calcolato, comparto per comparto e sindacato per sindacato, l'ammontare della riduzione (le relative tabelle sono allegate al decreto). La Triplice, ossia Cgil, Cisl e Uil, è in testa alla lista delle decurtazioni. Secondo una recente rilevazione dello stesso dicastero guidato da Brunetta, nel pubblico impiego sarebbero oltre un milione e 300mila le giornate di lavoro utilizzate per distacchi, aspettative e permessi sin-

dacali. Per un costo complessivo stimato dai tecnici di Palazzo Vidoni in 121.440.000 euro. Un eccesso, secondo il ministro della funzione pubblica, che ha deciso di vederci chiaro, prevedendo tra l'altro sul proprio sito una sezione per l'aggiornamento periodico da parte delle amministrazioni dei dati sulla fruizione di permessi e distacchi da parte dei dipendenti. Finora, infatti, le comunicazioni che sono arrivate dagli uffici non sono complete, solo l'83,73% delle amministrazioni ha risposto alla rilevazione. Un comportamento che non sarà più possibile con l'entrata in vigore del decreto, che prevede l'obbligo per i contratti di quantificare le sanzioni per i responsabili del mancato invio dei dati alla presidenza del consiglio dei ministri. Tra l'altro, si riformula anche la fruizione dei permessi: nel caso in cui lo si utilizzi per un'intera giornata

«l'incidenza dell'assenza del dipendente sul monte ore assegnato alla confederazione o all'organizzazione di appartenenza viene computata con riferimento all'orario di lavoro che il medesimo dipendente avrebbe dovuto osservare nella giornata di assenza». Insomma, niente più scherzetti, tipo prendere il permesso quando si ha la giornata più lunga di lavoro. E farselo conteggiare con meno ore, quelle della giornata normale. Uno dei comparti più colpiti sarà la scuola, che con il suo milione di dipendenti è il settore più numeroso del pubblico. E dove maggiori dovrebbero essere i benefici dell'operazione, recuperando personale alle attività istituzionali, come l'insegnamento. Attività, questa, che in caso di mancanza del titolare richiede sempre un sostituto.

**Alessandra Ricciardi**

## ECONOMIA E POLITICA

# Casa, no al federalismo per l'edilizia privata

**I**l rilancio dell'edilizia residenziale privata, unitamente a quella pubblica da realizzare con il piano casa, due tra le misure anti-crisi che il governo Berlusconi intende attuare, ancora non è chiaro in che modo avverrà. Di certo, troverà opposizione l'ipotesi di un eventuale federalismo edilizio qualora il governo, come ha fatto intuire il premier Silvio Berlusconi, pensasse di lasciare alle singole regioni il compito di legiferare in materia di ampliamenti di cubature, bonus volumetrici. In sostanza, sulla possibilità di ampliarsi la villetta costruendo un piano in più, oppure di chiudere le verande ricavando una o due stanze in più. Con il risultato di ottenere una situazione a macchia di leopardo dove in una regione sarebbe possibile e in un'altra l'ampliamento verrebbe ingessato. Dal ministero delle infrastrutture fanno capire che la situazione è in itinere e non è il

caso di proseguire con altri annunci mentre il premier, ieri ha fatto sapere che è da approfondire «se fare un decreto legge», ha affermato, «questa è un'indicazione, una legge quadro che diamo alle regioni. Sono le regioni che devono fare la legge, non noi. Potrà esserci qualche regione che non l'ha fatta, Calabria e Marche hanno detto già di no». Ma se è vero che la competenza in materia di urbanistica spetta alle regioni è altrettanto vero che a rilasciare le licenze edilizie sono i comuni che sono stati colti di sorpresa e spiazzati dall'iniziativa sull'edilizia privata annunciata dal premier Berlusconi. Non sono stati consultati e vogliono vederci chiaro. «Noi la proposta di Berlusconi l'abbiamo letta sui giornali. Aspettiamo di vedere se il piano per l'edilizia privata viene ricompreso in quello per l'edilizia pubblica per il quale è stato seguito un certo iter», ha sottolineato Roberto Tricarico, presidente

della Consulta casa dell'Anici, «non commentiamo gli annunci ma aspettiamo di conoscere i dati». Posizione attendista anche quella di Pierluigi Mantini, parlamentare dello stesso partito, il pd, guidato ora da Dario Franceschini, al quale invece questo piano, così come formulato non è piaciuto. Dalla sua poltrona di vice presidente dell'Osservatorio parlamentare sul mercato immobiliare, Pierluigi Mantini si è schierato contro l'ipotesi di un federalismo edilizio. «È grottesco che governo e parlamento siano subordinati ai voleri dei legislatori regionali», ha detto Mantini, «si tratta di norme di principio in materia di proprietà e di impresa e dunque ci sono tutte le competenze statali necessarie per andare avanti in un momento di grave crisi economica. Sono assolutamente contrario al disordine federalista in materia di principi e di diritti fondamentali di cittadini e impresa. E' chiaro

che dipende anche dalla maggioranza la possibilità di un confronto serio e costruttivo». «Attendiamo i testi della proposta annunciata da Berlusconi», ha proseguito Mantini, «nel merito di quanto è noto non è utile una opposizione pregiudiziale da parte del Pd. Il recupero di volumetrie interne agli edifici senza modifica della sagoma è possibile e utile. Il premio di cubatura per incentivare la riqualificazione e la rottamazione degli edifici senza alcun pregio architettonico è anch'essa una missione possibile nel rispetto di criteri legali e di qualità a livello comunale. È chiaro che dobbiamo incentivare fortemente la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente anziché consumare altro territorio». Intanto, il 22 aprile, si terranno gli stati generali dell'edilizia su infrastrutture e Piano casa.

Una direttiva di Equitalia sulle comunicazioni da fare al contribuente

# Ruoli, eccedenze notificate

*Restituite le somme oltre 50 euro versate in più*

Il caso più frequente è quello del contribuente che indica erroneamente una cifra per un'altra versando quindi più del dovuto nelle casse del concessionario della riscossione per assolvere il suo debito con l'erario. Allora Equitalia ha provveduto a predisporre i modelli di rimborso, necessari per ottenere la restituzione dell'eccedenza di versamento. I modelli saranno inviati da Equitalia a casa dei cittadini che risultano destinatari del rimborso. Per poter usufruire del rimborso bisogna aver effettuato un pagamento per una somma superiore, di almeno 50 euro. A quella richiesta, l'agente pubblico della riscossione provvede a comunicare l'importo da rimborsare e le modalità per la sua restituzione. Lo ha reso noto Equitalia con una direttiva inviata ieri alle società del gruppo. Il contribuente ha tre mesi di tempo dalla data di notifica della richiesta di rimborso. Trascorsi questi tre mesi dalla notifica della comunicazione, senza che l'avente diritto abbia richiesto la restituzione, le somme saranno riversate all'ente creditore. E sarà il contribuente a doversi attivare presso quest'ultimo per richiedere la restituzione. I moduli contengono il dettaglio degli importi spettanti relativi a cartelle/avvisi in cui si è evidenziato il versamento di somme in eccesso, un prospetto riepilogativo degli sportelli dell'agente pubblico della riscossione presso cui rivolgersi e i documenti da esibire. Il contribuente dovrà riportare, nei moduli che riceverà da Equitalia, il nome del titolare del rimborso e il suo codice fiscale, la somma spettante e le modalità che preferisce utilizzare per la restituzione delle somme. L'istanza potrà essere inviata all'agente della riscossione a mezzo fax. Il titolare del rimborso potrà ritirare personalmente la somma allo sportello o delegare un altro soggetto per il suo ritiro. L'autorizzazione al bonifico e quella alla delega possono essere scaricati dal sito [www.equitaliaspa.it](http://www.equitaliaspa.it).

**Domenico Morosini**

Il ministro Brunetta: gli enti locali dovranno uscire allo scoperto

# Nella p.a. precari ai raggi X

*Via al monitoraggio. Entro un mese i dati*

**A**i raggi X i precari della p.a. La Funzione pubblica inizierà subito il monitoraggio dei contratti a termine ed entro un mese si conosceranno i primi dati che verranno inviati a governo e parlamento. Solo allora potranno partire gli eventuali provvedimenti per la stabilizzazione dei dipendenti che sono entrati nei ranghi della pubblica amministrazione tramite concorso. Per gli altri, ossia coloro che sono stati assunti per chiamata diretta non ci sarà niente da fare. Parlando all'Università Bocconi di Milano, il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, ha anticipato la tabella di marcia del piano di verifica del precariato pubblico (oggi pomeriggio al ministero ci sarà la presentazione ufficiale) che costringerà le amministrazioni e gli enti locali ad uscire allo scoperto. Pena l'impossibili-

tà di confermare i precari. Chi infatti non risponderà al questionario inviato da palazzo Vidoni non potrà beneficiare di eventuali provvedimenti di stabilizzazione. «Voglio che tutti gli ottomila comuni d'Italia mi dicano quanti precari hanno, perché se ne parla tanto ma nessuno sa quanti sono», ha detto il ministro. «Se qualche ente locale non mi farà pervenire la sua risposta, la prima sanzione sarà renderlo pubblico on line. Se non rispondono, significa che non hanno precari e quindi quando ci saranno provvedimenti non saranno coinvolti». «Deve essere chiaro», ha proseguito, «che nella pubblica amministrazione si entra solo per concorso e per merito, basta a interventi del cattivo sindacato e della cattiva politica. O si fa così o me ne vado». Chiamato direttamente in causa il sindacato, Cgil in testa, non ci sta. «Visto che

si parla di efficienza della p.a. perché il ministro avvia solo oggi l'indagine conoscitiva sui precari, cosa che avrebbe dovuto già fare in quanto rientra nei suoi doveri istituzionali?», ironizza Carlo Podda, segretario generale della Cgil Funzione pubblica. «Sarebbe opportuno che il parlamento e il paese conoscessero la ragione di questo ritardo». «E poi», si domanda Podda, «perché il ministro non utilizza i dati forniti dalla Ragioneria generale dello stato? Forse non li riconosce come attendibili?». La risposta di Brunetta non si è fatta attendere. In una nota palazzo Vidoni ha precisato che il monitoraggio avviato dal ministro «anticipa quanto previsto nel disegno di legge n.1167, ora al senato, al fine di ottenere un quadro completo della situazione del precariato nelle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche». Come dire:

nessun ritardo, ma, semmai esattamente il contrario». Quanto ai dati della Ragioneria generale dello stato, la Funzione pubblica li considera non aggiornati (essendo fermi al 31 dicembre 2007), dal momento che non distinguono in maniera analitica le varie tipologie di lavoro flessibile e il numero di coloro che avevano i requisiti previsti dalle leggi finanziarie 2007 e 2008». Il ministro è anche intervenuto sull'innalzamento dell'età pensionabile delle lavoratrici pubbliche. Per Brunetta «nessuna donna potrà dire no alla pensione a 65 anni «se le si dice che tutto quanto risparmiato nella spesa pubblica sarà usato per welfare familiare, asili nido, carriere e salari per le donne».

**Francesco Cerisano**

**CALDEROLI**

# Federalismo fiscale aperto

Il ddl sul federalismo fiscale, alla camera, sarà un testo «aperto» agli emendamenti dell'opposizione così come è accaduto al senato. Lo ha annunciato il ministro per la semplificazione, Roberto Calderoli, al termine della riunione delle commissioni bilancio e finanze di Montecitorio che ieri avrebbero dovuto iniziare a votare le proposte di modifica al testo. Per ora però sono arrivati solo i giudizi di ammissibilità (20 su 603 gli emendamenti bocciati, quasi tutti ordinali) mentre i pareri di governo e relatori (Antonio Leone e Antonio Pepe) arriveranno solo nella riunione di oggi pomeriggio. Anche se ancora non sono stati forniti i pareri sugli emendamenti, il governo sembra però aprire alle richieste del parlamento. «Penso che porteremo parecchie modifiche sugli stessi temi che abbiamo già affrontato in senato e su cui ora daremo una risposta definitiva», ha spiegato Calderoli. In particolare, potrebbero arrivare novità sull'Irpef e sul controllo del parlamento rispetto ai decreti delegati, temi posti con forza dal Pd. Calderoli ha rassicurato l'opposizione anche sulla richiesta di dati certi sugli effetti finanziari del provvedimento e sulla finanza comunale, messa a dura prova dalle interpretazioni restrittive del patto di stabilità interno e dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Sul primo punto, il ministro ha spiegato che «il primo decreto delegato riguarderà l'armonizzazione dei bilanci pubblici», considerata condizione preliminare per arrivare ad una stima credibile. Sul secondo punto, il ministro ha assicurato che «i comuni non saranno lasciati soli. Noi continuiamo a dialogare con loro, e penso che otterranno l'incontro chiesto a Berlusconi». «Certo», ha ammesso il ministro leghista, «sul patto di stabilità attuale possiamo fare solo misure tampone, ma credo che sia necessario aprire un tavolo per discutere del futuro». Ma l'ottimismo di Calderoli si scontra con i primi giudizi del Partito democratico. «Per ora la disponibilità è solo a parole, perché noi aspettiamo ancora i pareri del governo e dei relatori sugli emendamenti che abbiamo presentato», ha commentato Alberto Fluvi. «Ci sembra ci sia confusione e approssimazione nell'esecutivo e nella maggioranza: noi eravamo pronti a iniziare a votare».

Stop alle operazioni di conguaglio

## L'Inpdap sospende le trattenute fiscali

**S**ulla rata di pensione di marzo l'Inpdap non tratterrà eventuali ritenute da conguaglio fiscale per il 2008. Lo comunica nella nota operativa n. 12 diffusa ieri. **Recupero fiscale sospeso.** L'istituto pensionistico interviene ancora una volta sull'incresciosa questione che ha visto coinvolti numerosi pensionati e dovuta alla revoca delle detrazioni fiscali, in sede di conguaglio 2008 (si veda ItaliaOggi dell'11, 18 e 26 febbraio). In relazione alle richieste, da parte dei pensionati, volte a riesaminare il riconoscimento delle detrazioni per carichi di famiglia 2008, comunica che con la rata di pensione del

mese di marzo 2009 saranno sospese le eventuali ritenute residue determinate in sede di conguaglio fiscale. E che le ritenute derivanti dalle verifiche reddituali sulle pensioni ai superstiti e sull'assegno per il nucleo familiare, in applicazione dell'operazione Red/2007 (redditi 2006), già previste con decorrenza dal mese di marzo, saranno invece posticipate al mese di maggio 2009. Inoltre, l'Inpdap comunica che con la rata di pensione relativa al mese di aprile 2009 darà comunque seguito al recupero dei debiti Irpef per detrazioni relativi all'anno 2008 i quali, a seguito del riesame delle domande inerenti le detra-

zioni per l'anno 2008 e all'emissione di un nuovo Cud, potrebbero risultare d'importo diverso rispetto a quelli trattenuti nel mese di febbraio. Sul sito internet dell'istituto, intanto, è disponibile un elenco con i nominativi dei pensionati che il giorno 11 marzo riceveranno una somma una tantum pari all'importo trattenuto sulla rata di febbraio per mancato o parziale riconoscimento, in sede di conguaglio fiscale 2008, delle detrazioni per carichi di famiglia. **Richieste riesame detrazioni.** Infine, l'istituto di previdenza richiama l'attenzione delle sedi territoriali affinché proseguano, con la massima tempestivi-

tà, l'attività di inserimento dei dati relativi alle richieste di riesame per il riconoscimento dei carichi di famiglia nei confronti di coloro che dimostrino di avere adempiuto, nei termini indicati dall'istituto, agli obblighi di legge. Questo al fine di consentire un ulteriore pagamento straordinario, nel corso del corrente mese, di quanto trattenuto in sede di conguaglio fiscale. Il termine ultimo per l'inserimento di queste richieste è stato differito al 18 marzo 2009.

**Carla De Lellis**

# Piano edilizia: il Veneto apre la strada

*Oggi Galan avvia la riforma. La Lega: ma le case non vadano agli immigrati*

**ROMA** - Il Veneto fa il primo passo e si candida a fare da apripista al piano straordinario per l'edilizia: la giunta regionale si riunisce oggi per discutere un progetto di legge in sintonia con l'iniziativa annunciata da Berlusconi. L'obiettivo è approvarlo nella seduta del 17 marzo e trasmetterlo per il voto del consiglio regionale. Venerdì, invece, toccherà al Consiglio dei ministri. Un via libera sul quale per il momento pesa l'altolà di Bossi. Il governo darà le indicazioni generali, alle Regioni, quelle che vorranno, toccherà il resto. «Sono le Regioni che devono fare la legge», chiarisce Berlusconi parlando a margine dell'inaugurazione di un centro di ricerca della Cisco a Vimercate. «Potrà esserci qualche Regione che non la fa». Sugli effetti, dice: «Chi ha una casa potrà ampliarla senza far perdere valore e rendendola più bella». Dal premier la conferma che si tratterà di una "legge cornice": potrebbe permettere di ampliare del 20% la cubatura degli edifici residenziali, del 30% quella delle abitazioni realizzate prima del 1989, e fino al 35% se si usano tecniche di bioedilizia, abbattendole e ricostruendole, con una sorta di "rottamazione". Secondo una stima dell'Uppi questa potrebbe interessare tra il 50 e il 70% delle abitazioni a livello nazionale. Il piano non riguarderà solo le villette di provincia, ma anche gli appartamenti, precisa il sottosegretario alle Infrastrutture con delega alle politi-

che abitative, Mario Mantovani. «È il condominio intero che può decidere di alzare un piano», dice. E sulla possibilità di sostituire i permessi di costruzione per ampliare la casa con perizie giurate, il sottosegretario esclude gli abusi: «Possiamo favorire il fatto che invece che ricorrere a un abuso di potrebbe fare tutto in regola». Ma il pacchetto continua ad attirare critiche: oltre a diversi governatori, esponenti dell'opposizione e ambientalisti arriva l'altolà del leader del Carroccio. Bossi insiste: «Va studiato bene, non vorrei che facessero le case per sistemarvi gli extracomunitari. Ci vogliono limiti e indirizzi precisi». Un'apertura da Casini: «Una grande opposizione non può essere un

cartello del no», dice. L'Udc «accetta la sfida, purché le ristrutturazioni siano finalizzate al risparmio energetico». Il piano-casa lascia perplessa l'Asppi (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari) ma convince associazioni di imprenditori e organizzazioni sindacali della filiera delle costruzioni. Intanto l'Ufficio studi Tecno-casa fa sapere che i prezzi delle abitazioni continuano a calare: nel secondo semestre 2008 sono diminuiti soprattutto al Sud (-4%), al Nord (-3,9%) e al Centro (-3,7%) e prevede che quest'anno si tornerà a investire sul mattone.

**Paola Coppola**

# L'inceneritore dei veleni: 13 in manette

*Sostanze pericolose nell'impianto alle porte di Roma. Minacce a chi voleva denunciare*

**ROMA** - Copertoni, filtri chimici, anche amianto e altre sostanze tossiche venivano bruciati come rifiuti per produrre energia elettrica. Materiale indifferenziato, spesso pericoloso, trattato e commercializzato come combustibile da rifiuti (cdr), assicurava risparmi ingenti a chi lo conferiva e insidiava la salute degli abitanti di Colleferro, assoggettati ai fumi della combustione di sostanze inquinanti nei suoi due termovalorizzatori, ora posti sotto sequestro. Così, sono finiti nel registro degli indagati in 25 e per 13 di loro sono scattati gli arresti domiciliari. Intanto la Procura di Velletri ha avviato una seconda indagine sulle proroghe alle discariche durante la gestione commissariale anche se nella vicenda non è implicato il governatore Marrazzo, già commissario per i rifiuti: 60 gli indagati, 10 sono funzionari della Regione Lazio. A Col-

leferro, i controlli sull'emissione di fumi e vapori venivano aggirati con analisi e certificati fasulli e con la manomissione del software che fa scattare l'allarme quando si superano le soglie inquinanti. E per chi, tra i dipendenti, segnalava anomalie, era pronta la minaccia di sanzioni disciplinari o del licenziamento. «Per l'attività nei due impianti di Colleferro», scrive nell'ordinanza il gip di Velletri, Alessandra Ilari, «le società Ep Sistemi e Mobilservice, hanno percepito indebitamente dal Gestore servizi elettrici (Gse), indotto in errore, un contributo di 43 milioni 698 mila 903 euro sotto forma di maggiorazione, rispetto al valore di mercato, del prezzo corrisposto per la vendita dell'energia prodotta». «Il procedimento», ancora l'ordinanza, «è scaturito da indagini svolte dai carabinieri del Nucleo operativo ecolo-

gico (Noe) di Roma dopo la denuncia per diffamazione sporta dal direttore tecnico dei termovalorizzatori, Paolo Meaglia (ora agli arresti; ndr), nei confronti di un consigliere comunale di Colleferro. Questo, il 23 gennaio 2007, aveva denunciato che l'ufficio informatico di Gaia spa aveva creato un meccanismo che oscurava lo schermo del terminale per il monitoraggio delle emissioni quando queste superavano i limiti di legge». I carabinieri sentirono l'ingegnere che «nella società Gaia, fino al 3 maggio 2007, era responsabile del servizio Prevenzione». Questo «dichiarò di aver constatato misure in negativo di acido cloridrico e di aver rappresentato la stranezza al Meaglia». L'ingegnere osservò che «quando i valori degli inquinanti erano fuori limite, il personale con l'avallo di Meaglia, modificava a mano i

dati». Prima di lui un operaio denunciò le irregolarità: fu prima minacciato dalla responsabile dello stabilimento Stefania Brida e poi licenziato. Le accuse ai manager degli impianti di Colleferro e di altre aziende di Lazio, Campania e Puglia, vanno dall'associazione per delinquere al traffico illecito dei rifiuti, dalla truffa aggravata allo Stato all'accesso abusivo nei sistemi informatici fino alla violazione dei valori delle emissioni nell'atmosfera. Il governatore del Lazio, Piero Marrazzo, prende le distanze dalla «gestione di Colleferro»: «Non spettava alla Regione». «Ora», commenta il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, «è chiaro che sul problema-rifiuti, la Campania era solo la punta di un iceberg».

**Marco Mosca**  
**Carlo Picozza**

La campagna pubblicitaria on line durerà cinque anni su Google, Youtube e i siti di social network

## **La Regione investe 17 milioni sul web per attirare turisti da tutto il mondo**

Diciassette milioni di investimento per attirare turisti in Toscana cercando di catturare la loro attenzione mentre navigano sulla rete. Dura cinque anni la campagna di promozione on line che la Regione presenterà alla stampa estera alla Fiera internazionale del turismo di Berlino il 13 marzo e che avrà come slogan il refrain della canzonetta "Voglio vivere così..." che rimanda a un'Italia spensierata e meno cupa e come testimonial la modernissima bellezza della modella Marta Cecchetto, ex fidanzata di Luca Toni, che posa avvolta da veli e vestitoni fiabeschi in piscine rilassanti e boschi abitati dal mitico cavallo alato Pegaso,

simbolo istituzionale toscano. Il messaggio volerà sul web in ogni dove: cliccando su Google il sito [www.turismo.intoscana.it](http://www.turismo.intoscana.it) apparirà tra i primi dieci in lista, ci sono accordi in corso con Mtv, su Youtube la Toscana sarà per due giorni la copertina a schermo quasi intero, la campagna sbarcherà poi nei principali social network, da Facebook a Flickr e Myspace al blog Twitter sui telefonini fino a Wikipedia e ai diari di viaggio più seguiti come tripadvisor e turistipercaso. La Regione ha comprato anche un pacchetto di 10 milioni di short messages che saranno inviati ad utenti di dieci paesi diversi che si i-

scriveranno sul sito. Negli aeroporti di Milano, Francoforte, Londra, New York, San Francisco, Mosca, Parigi, Hong Kong, Tokyo, Pechino e Mumbai saranno installate postazioni multimediali con video e immagini della Toscana e della campagna, su Rai e Mediaset dal 15 al 28 marzo uno spot passerà 216 volte e altri 8000 passaggi andranno sulle tv europee nei prossimi dodici mesi. Apcom, l'agenzia di stampa gemellata ad Associated Press diffonderà 400 newsletter a quotidiani di ogni parte del mondo e a tutti i viaggiatori che si iscriveranno al sito da luglio verrà inviata una card con sconti per ingressi ai

musei ed eventi e offerte personalizzate. Presentando la campagna il presidente toscano Claudio Martini e l'assessore al Turismo Paolo Cocchi hanno spiegato che lo sforzo economico messo in campo non necessariamente darà frutti immediati, vista la crisi internazionale che sembra destinata a durare: «Questo è un investimento infrastrutturale», dice Martini, «che punta ad aumentare il numero di turisti di qualità nella nostra regione, che nel 2008 è stata visitata da 41 milioni e mezzo di persone, straniera in particolare. La scommessa è di farle crescere sempre di più».

**I NUMERI****Toscana prima per i bambini accolti nei nidi**

**L**a Toscana conquista il primo posto in classifica nelle regioni con il più alto tasso di accoglienza dei bambini da zero e tre anni negli asili nido. Si registra così il sorpasso sull'Emilia Romagna sempre molto attiva nel curare i numeri e la qualità dei servizi all'infanzia. La graduatoria è stata pubblicata ieri sulle pagine del «Sole 24 ore». Nella nuova hit, la Toscana tocca quota 29,8 per cento, seconda l'Emilia Romagna (con il 27 per cento), a distanza l'Umbria (con il 21,8 per cento) e il Piemonte (con il 20,19 per cento). Va detto che la media italiana dell'accoglienza è del 13,8 per cento e che ci sono aree della penisola in cui si tocca a mala pena il due per cento. Soddisfatto del successo l'assessore all'istruzione Gianfranco Simoncini che sottolinea i grossi investimenti della Toscana nella prima infanzia: «Basti pensare che nel 2004 il tasso di accoglienza era del 26,7 per cento e i posti 22.291. Oggi siamo al 29,8 con 25.673 posti». Nel corso del 2008 la Regione ha messo in cantiere interventi per oltre 27 milioni di euro, di cui 17 milioni per la gestione, 6,7 milioni per investimenti e 3,7 per i voucher, cioè gli assegni dati alle famiglie che pur avendo diritto non riuscivano a trovare posto al nido. In questi giorni poi la Toscana ha finanziato per un milione di euro i progetti presentati da otto piccoli comuni toscani: Castiglione d'Orcia, Rio nell'Elba, Sambuca Pistoiese, Marliana, Montieri, Scansano, C-

Castiglione, San Giovanni d'Asso e Bagnone. «Contiamo - prosegue l'assessore Gianfranco Simoncini - di dare una risposta, in tempi brevi, a circa 120 bambini. Nel 2008 sono già stati finanziati quattro progetti per realizzare tre nuovi asili e un centro gioco educativo oltre all'ampliamento di un nido esistente. Investire nei piccoli centri con i servizi per l'infanzia significa dare un aiuto concreto ad evitare l'esodo della popolazione.

# Cento milioni per il futuro di Torino

*Lavori di riqualificazione a Barriera di Milano e nell'ex area Teksid*

**C**ento milioni per Torino: è questa la cifra che la giunta regionale ha stanziato ieri per finanziare un piano di investimenti strategici per il futuro della città. Il piano è stato illustrato poi in una conferenza stampa congiunta dalla presidente della giunta Mercedes Bresso e dal sindaco Sergio Chiamparino, «spalleggiati» rispettivamente dall'assessore regionale alle attività produttive Andrea Bairati e dal vicesindaco Tom Dealessandri. Gli investimenti, che saranno fatti in gran parte con fondi europei, riguardano cinque diversi interventi: 25 milioni di euro serviranno per il piano di riqualificazione urbana dell'area Nord di Torino, in particolare a Barriera di Milano, 21 milioni per la riqualificazione ambientale dell'area industriale ex-Teksid nel parco Dora sulla Spina 3,

(qui verrà trasferito il museo A come ambiente oggi ospitato nel vicino Environment Park). Sono 14 i milioni destinati invece alla riqualificazione energetica di edifici pubblici (otto scuole e quattro immobili ad uso socio-assistenziale) che verranno fornite di un nuovo «cappotto» di isolamento termico e dotate di sistemi di produzione energetica ecocompatibili (pannelli solari ecc.). Altri 23 milioni di euro serviranno invece per portare a termine il nuovo Museo dell'Automobile, progettato da Francois Confino (lo stesso architetto del museo del Cinema), 9 milioni per completare la realizzazione del polo tecnologico di Mirafiori affidato a Tne (Torino Nuova Economia): dovrebbero servire in particolare per il nuovo centro del design. «Questo accordo - ha spiegato Bresso - è il primo

a individuare, nell'ambito del Programma territoriale integrato per Torino già approvato, le opere finanziabili e le risorse stanziare per la loro realizzazione. Come Regione ci impegniamo a cofinanziare gli interventi previsti con circa 55 milioni di euro del Fondo europeo di sviluppo regionale». Per Chiamparino «questi 100 milioni permetteranno alla città di portare a termine progetti già avviati e di proseguire l'opera di riqualificazione delle zone più degradate, puntando anche sull'innovazione e la qualità. L'intervento su Barriera di Milano, dove incide anche la variante del Piano regolatore per la linea 2 della metropolitana, permetterà nell'arco di quattro anni di cambiare la fisionomia del quartiere». Un altro aspetto importante dell'accordo è il fatto che questi cantieri potranno partire entro pochi

mesi, un particolare fondamentale in un momento come questo di grave crisi economica. Lo hanno sottolineato Bairati e Dealessandri. «Entro due mesi saremo in grado di avere un quadro della situazione, ma possiamo affermare che potremo mettere in esercizio i cantieri tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo. Anzi per gli interventi sulle scuole e il museo dell'Auto i tempi potrebbero essere più veloci». «Si tratta - ha concluso Bairati - di un piano di interventi che ci sta particolarmente a cuore, soprattutto per la riqualificazione di Barriera di Milano, quartiere storico che vive oggi una condizione di forte disagio».

**Marco Trabucco**

**LE MISURE - Controlli sulle banche**

## **Prefetti-vigilantes, in una circolare le regole di Maroni**

**ROMA** — «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito...». Così, anche in forza dell'articolo 47 della Costituzione, i prefetti potranno ricevere i «reclami» di famiglie e imprese e quindi sollecitare le banche (per iscritto) a fornire una spiegazione sulla mancata concessione di un prestito a un'azienda in crisi oppure sul rifiuto di congelare la rata del mutuo a un operaio appena licenziato. Ma non finisce qui: i 103 rappresentanti del governo dovranno riferire con relazioni trimestrali al ministro dell'Economia che dunque potrà valutare, con un Osservatorio nazionale istituito in via XX settembre, gli effetti innescati dai Tremonti-bond sottoscritti dagli istituti di credito. E' pronta la circolare con la quale il ministro leghista Roberto Maroni (Interno) specifica meglio il ruolo dei prefetti nell'opera di monitoraggio delle erogazioni delle banche a imprese e famiglie chiesta da Tremonti e Bossi. Maroni, che in passato non è stato certo tenero con la figura del prefetto, per domani ha già convocato al Viminale i 103 rappresentanti del governo per dare loro le direttive preparate dal dipartimento Affari interni e territoriali diretto dal prefetto Angela Pria. Il documento inviato da Tremonti a Maroni («Imprese, lavoro e banche») è molto chiaro: «...il prefetto raccoglie inoltre le istanze e i reclami della clientela che si vede danneggiata nelle condizioni dell'erogazione del credito... Il cliente trasmette il modu-

lo di richiesta per l'esame della controversia, il prefetto raccoglie le istanze classificandole per banche e tipologia di clientela e scrive alle banche interessate suggerendo un'istruttoria su divisione regionale... Entro un tempo congruo, la banca fornisce una risposta al cliente e ne informa il prefetto... Che poi predispone un rapporto trimestrale per il ministero dell'Economia sulla numerosità e le caratteristiche dei casi segnalati». Spiega il prefetto Mario Morcone che, oltre a dirigere il dipartimento dell'Immigrazione, è il presidente dell'Associazione nazionale dell'Amministrazione civile dell'Interno (Anfaci): «I prefetti hanno sempre esercitato una sorta di moral suasion sulle banche quando ci sono le aziende in crisi. Stavolta, però, la situazione

è più strutturata: e anche se il termine non mi piace molto, si capisce che i prefetti dovranno vigilare per assicurare che la disponibilità economica messa in campo per gli istituti di credito dal Tesoro sia funzionale alla ripresa economica del Paese e non a esigenze che seppure legittime non sono la priorità». E le polemiche con la Lega che in passato, salvo servirsene ora, ha ridicolizzato la figura del prefetto? Acqua passata, sembra dire il prefetto Giuseppe Forlani, presidente del Sinpref: «Siamo orgogliosi di questa conferma delle nostre attribuzioni». Ma il suo predecessore, Claudio Palomba, avverte: «Attenzione, non siamo una categoria da rottamare...».

**Dino Martirano**

**IL SALE SULLA CODA**

# Il grande inganno dell'energia nucleare

*Dieci anni per fare un pezzo di autostrada. Che succederà con le centrali?*

**S**i torna al nucleare. Decidendo per le scelte monumentali, contro scelte meno pompose ma più concrete e razionali: il grandioso ponte di Messina anziché le strade, gli acquedotti e le ferrovie che in Sicilia sono mostruosamente in ritardo e in condizioni pietose. Le centrali nucleari che comportano spese immense e mastodontiche costruzioni contro i più modesti ma sicuri investimenti sul solare o sull'eolico. Un argomento poco dibattuto, su cui si sofferma Angelo Baracca nel suo bel libro *L'Italia torna al nucleare?* è che le centrali producono solo energia elettrica. Ma l'elettricità costituisce un quinto dei consumi totali. Più dell'80% dell'energia che serve per trasporti e agricoltura non è elettrica. Quindi, anche costruendo venti centrali nucleari saremmo sempre costretti a

importare petrolio e uranio. Anche la Francia, il paese d'Europa più nuclearizzato, importa petrolio, ancora più che l'Italia. Quindi chi dice che costruiamo centrali per renderci indipendenti dalle importazioni di combustibili fossile, mente, o dà fumo negli occhi. L'argomento cardine è che comunque le energie alternative non sarebbero sufficienti. La risposta è che se non si investe non c'è ricavo. La Spagna in un anno ha creato impianti eolici per 3500 megawatt, pari a due centrali nucleari e mezzo. E la Germania a sua volta produce più del 30% della sua energia attraverso il solare. Andiamo ai tempi di costruzione, che sono lunghi e ai costi che sono altissimi. Proprio nel nostro Paese, dove per costruire un pezzo di autostrada ci si mette die-

ci anni, cosa succederà con le centrali di cui ancora non sappiamo nemmeno dove dovrebbero essere impiantate? Si parla di 15 o 20 anni. Questo significa che quando sarà pronta la prima delle tante annunciate le tecnologie nucleari saranno già obsolete. Inoltre le centrali hanno bisogno di materiale (cemento e acciaio) raffinato e di grande qualità. In un Paese come il nostro in cui si scoprono continuamente imbrogli sul materiale per costruire case e scuole, dove la mano delle organizzazioni criminali si infila con tanta disinvoltura nei lavori pubblici, possiamo stare sicuri? Per non parlare delle scorie che nessuno sa dove seppellire, soprattutto in un Paese ad alto rischio sismico e geologico, ad alta densità di popolazione come il nostro. Ricordando che il plutonio per uso civile ha

una durata di contaminazione che dura 24.360 anni. Se si osserva una carta delle centrali nucleari in costruzione si vede che solo la Bulgaria, l'Ucraina, la Finlandia e la Russia sono in procinto di costruirne di nuove. Tutti gli altri paesi, fra cui Germania, Belgio, Olanda, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, Svezia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca stanno intelligentemente investendo su energie rinnovabili e pulite. «La tecnologia nucleare francese, che da qualche anno ha difficoltà a scovare nuovi mercati — dice Emma Bonino — ha trovato l'Eldorado in Italia con la commessa di ben 4 nuovi vecchi impianti». È ragionevole spendere venti miliardi di euro per produrre il 5% di energia del Paese?

**Dacia Maraini**

**I CONTI - Sul Burc i finanziamenti**

## **Ecco la spesa regionale:**

# **oltre 467 milioni per spettacolo e tempo libero**

**NAPOLI** — Il restyling del portale della Regione Campania ha di buono che i Burc, i Bollettini ufficiali regionali, sono facilmente consultabili. Delibere, decreti e finanche il bilancio gestionale per il 2009. E sul numero 15, area 18, settore 2, si trovano le tabelle dei finanziamenti per sport, tempo libero e spettacolo in carico alla presidenza di Palazzo Santa Lucia. Milioni destinati ai più vari capitoli di spesa. Con un occhio particolare al teatro. Per carità, nessuno scandalo. Ma il quadro dei finanziamenti è assai frastagliato, disperso in molti rinvoli. Si ha la sensazione che non volendo scontentare nessuno si arrivi anche a piccoli oboli da 50 mila euro. In tutto l'ammontare totale di risorse è di 467

milioni 374 mila e spiccioli vari. Così divisi. Il fondo per la promozione dello spettacolo godrà di 4 milioni e 900 mila euro e di residui (cioè soldi non spesi) per 7 milioni e 336 mila euro. A cui si devono aggiungere i 5 milioni 360 mila del sostegno regionale ordinario alle attività di spettacolo, un fondo di investimento per lo spettacolo da 9 milioni di euro, un sostegno ai teatri stabili ad iniziativa pubblica da 1 milione e 100 mila. E ancora continuando un contributo all'associazione teatro stabile di Napoli da 930 mila euro, un contributo in conto capitale per ristrutturare immobili pubblici da destinare a teatro per 1 milione 346 mila euro. Per le attività della Film commission sono stanziati 693 mila

euro, 1 milione tondo è destinato all'organizzazione della manifestazione Teatro festival Italia. E ancora 600 mila vanno alla promozione e al sostegno delle attività culturali e teatrali in aree metropolitane violente, 500 mila a un fondo per le iniziative teatrali e culturali dei teatri di tradizione (sarà contento Albertazzi), ancora 478 mila euro per contributi a teatri non meglio identificati. Fino ad arrivare agli 80 mila euro come contributo all'associazione culturale «L'arte nel teatro» di Napoli per l'organizzazione di eventi nei comuni a Nord di Napoli. Insomma un bel po' di roba. I soldi, ammettiamolo, al netto della voragine sanità non mancano. E parliamo di bilancio ordinario. Sono escluse le risorse

europee. E come sempre non mancano i capitoli di spesa davvero curiosi. A tutela «della minoranza alloglotta (una comunità che parla una lingua diversa da quella in uso nella propria regione, ndr) e del patrimonio storico, culturale e folcloristico della comunità albanofona del comune di Greci in provincia di Avellino», la presidenza della Regione stanziava 50 mila euro. Non si sa come si tutela una lingua con questi soldi, ma l'importante è stare sul pezzo. Vale a dire il diritto al finanziamento è come la biancheria intima della protagonista di I love shopping «un diritto umano inalienabile».

**S. B.**

La sicurezza ai tempi del Doge Gritti

# Gli archibugi del Comune

**A**nche la terza inaugurazione — quella dell'anno giudiziario amministrativo — è andata. Copione solita: querimonie sui molti mali anche di quel settore di giustizia; scarsità di risorse, inadeguatezza di organici con uno spunto in più, sul contrasto di giurisprudenza tra Corte di Cassazione e Consiglio di Stato che in effetti sta andando un po' troppo sopra le righe. Cose da tecnici, si dirà; ma nemmeno poi tanto. Quando un'amministrazione (Stato, Regione, Provincia, Comune) la fa grossa a danno del cittadino, quale giudice deve pronunciarsi sul risarcimento? E poi, il risarcimento pagato al terzo è un danno dell'ente — lo si definisce erariale — che dovrebbe essere posto a carico del funzionario infedele che l'ha causato. E così accade; solo che a giudicare il funzionario è altro giudice, diverso da quello che ha

giudicato l'atto; il quale — altro giudice, la Corte dei conti — riparte da zero e potrebbe concludere (capitato più d'una volta) che l'atto andava bene e che il risarcimento pagato al terzo non andava pagato: pittoresco Paese, ostaggio di leggi intangibili; quella sulla Corte dei conti è del 1862. E vennero pure i numeri: ricorsi iscritti 2707; sentenze pronunciate 4.139; parrebbe miracoloso, ma 2328 furono «di perenzione»; fuor di tecnicismo, sono certificati di morte; ricorsi estinti. Resta il dato differenziale; un migliaio circa di ricorsi del 2008 sono passati ad arretrato. L'arretrato del nostro Tar è drammatico: circa ventimila ricorsi risalenti anche ai primi anni Novanta. Una vera tragedia della Giustizia amministrativa. Delle sentenze «di merito» un terzo furono di accoglimento, un terzo di rigetto, l'altro terzo va sotto il nome

di «altro » e riguarda i ricorsi rinunciati perché — per lo più — ricorrente e amministrazione hanno trovato l'accordo. Solito copione solita cerimonia, con al centro della prima fila ancora il prefetto; sindaco e presidente dalla Provincia al margine estremo. Il che, in clima di federalismo, intriga non poco. Passi per la Provincia: in predicato di soppressione, che resti in purgatorio non è poi tragico, ma il Comune nella riforma del titolo V della Costituzione rappresenta la prima componente della Repubblica. A meno che il neofederalismo non valorizzi il prefetto ricollocandolo al centro della prima fila: sta diventando il superispettore delle banche e pare abbia la supervisione delle ronde. D'altra parte, al sindaco, rispettato il patto di stabilità, resta poco più del cambiare le lampadine della pubblica illuminazione. Questo delle

ronde è il divenire dell'ordinamento. Le istituì, chiamandole cernide, il Gritti prima di diventare doge, durante i disordini della lega di Cambrai (1507-1519): ogni domenica dovevano addestrarsi alla marcia e alla difesa ravvicinata armati di archibugi e pistole, la cui dotazione era a carico del Comune. La sicurezza pubblica era assicurata senza rischio del pubblico erario. Crisi finanziaria ed esigenze di sicurezza partecipativa valorizzano non poco la figura del prefetto, che certo federalismo improvvisato minacciava di far passare in seconda linea. In questa nuova visione dell'ordinamento il centro della prima fila al prefetto ci sta tutto e l'anno della Giustizia amministrativa può veramente aver corso.

**Ivone Cacciavillani**

# Il piano casa non convince «Benefici? In Veneto pochi»

*Scettici Frigo (Pd) e Mengotto (Anci), attendisti i costruttori*

**VENEZIA** — La «rivoluzione edilizia» che sta per partire dal Veneto? Così com'è strutturata, rischia di avere un impatto economico assai modesto. Altro che provvedimento anti-crisi. Lo pensano, nell'ordine: Vanni Mengotto, presidente regionale dell'associazione dei Comuni (Anciveneto) e Franco Frigo, consigliere regionale di opposizione ma anche, e soprattutto, professionista del settore (è ingegnere civile e architetto). Mentre Stefano Pellicieri, che guida i costruttori associati nell'Ance, assume una posizione attendista: «In tempi di crisi, un meccanismo di premialità può sempre servire. Ma prima vediamo che cosa dirà effettivamente la legge, a Roma e a Venezia». E Franco Manzano, vicepresidente leghista della giunta regionale, ribadisce la sua convinzione: «Senza contributi economici, temo che il solo aumento di cubatura non risulterà un incentivo determinante per i piccoli proprietari». Uno come Frigo (Pd), che milita a centrosinistra ma di sicuro non è iscritto al partito del «no al mattone e al cemento» per pregiudizio preso, fa

un ragionamento da tecnico del mestiere: «Confidare in un grande recupero economico generato da questo provvedimento, mi sembra lontano dalla realtà. Da questo punto di vista, era molto più significativa la detrazione fiscale del 55% per le ristrutturazioni finalizzate a un recupero di efficienza energetica. Quella sì - sottolinea Frigo - era una vera misura anti-crisi. Il premio in cubatura, invece, non mi sembra un grande incentivo». Per quali ragioni? L'ingegnere del Pd ne individua essenzialmente due: «Il Veneto ha già introdotto - ricorda Frigo - diverse situazioni premianti in questo ambito, per esempio attraverso le modalità di calcolo oppure non considerando nella cubatura la quota destinata al risanamento energetico. Inoltre, di sicuro non siamo in un periodo di emergenza costruttiva. Caso mai - sottolinea Frigo - la vera emergenza è quella relativa all'edilizia pubblica, dove si sono accumulate richieste per almeno 30 mila alloggi». L'ultima frecciata è destinata all'amministrazione regionale: «Vogliamo snellire le procedure? Be-

nissimo, ma se oggi la Regione impiega 4 anni ad approvare un Piano regolatore, come pensa di accelerare?». Nello schieramento degli scettici si va a collocare anche Vanni Mengotto, presidente di Anciveneto, che pure è uomo di centrodestra. «Se questa vuole essere la risposta alla crisi dell'edilizia - sostiene il leader dell'associazione dei Comuni - non mi sembra centrata. In Veneto c'è stato un boom costruttivo a prescindere dalle normative, adesso invece l'edilizia privata è ferma per questioni di domanda e offerta, non certo per colpa di chissà quali vincoli burocratici. E poi - sottolinea Mengotto, che è stato sindaco di Este (Padova) - se parliamo di aumenti di cubatura, come ci regoliamo con i nostri delicati centri storici?». Mengotto picchia sul tasto: «Dal nostro punto di vista, sarebbe molto più efficace sbloccare il Patto di stabilità per gli investimenti di quei Comuni, e nel Veneto sono davvero tanti, che hanno già i soldi in cassa». Stefano Pellicieri, numero uno dell'Ance (l'associazione dei costruttori aderente a Confindustria), da addetto

ai lavori qualche vantaggio se lo aspetta: «Se è vero, e sottolineo se, che ne uscirà un sistema premiante per l'abbattimento e la ricostruzione degli edifici esistenti, allora un impatto economico reale lo vedo. Penso - fa un esempio Pellicieri - ai condomini costruiti negli anni Cinquanta e Sessanta, che oggi sono degli autentici colabrodo energetici e andrebbero rifatti da capo: il volume edificabile in più servirebbe a sostenere i costi di intervento, in questo c'è una logica economica. Ancora meglio sarebbe auspica il presidente dell'Ance - se ne uscisse una norma regionale chiara e inequivocabile, che poi non ci costringesse a passare al vaglio, spesso lentissimo, dei Comuni. Allora sì, che si muoverebbe qualcosa». Per la cronaca, oggi la giunta regionale affronta il provvedimento in prima lettura, con l'intento di adottarlo nella seduta di martedì prossimo. Poi, la «rivoluzione» si misurerà con i tempi del consiglio regionale.

**Alessandro Zuin**

## INNOVAZIONE E PA

# Inaugurato nuovo centro Cisco in quattro anni la Pa tutta digitale

**I**naugurato oggi alla presenza del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il centro Cisco Business Collaboration. La struttura, ospitata dalla sede principale di Cisco Italia a Vimercate, alle porte di Milano, intende essere un polo per lo scambio di esperienze, che permetterà ad aziende e istituzioni di sperimentare soluzioni tecnologiche frutto della ricerca più avanzata, aiutandole a comprendere come applicarle per migliorare la produttività e diventare più competitive nello scenario globale. La struttura è infatti dedicata alla Business Collabora-

tion, ovvero a tutte quelle tecnologie di comunicazione e condivisione di informazione grazie alle quali è oggi possibile lavorare, mantenere relazioni, produrre innovazione superando le barriere geografiche e temporali. Queste soluzioni, che integrano dati, comunicazione voce e video su di un'unica rete dati basata su protocollo Ip, trovano applicazione nella gestione della pubblica amministrazione, nell'attività produttiva e nelle strategie delle imprese, nella formazione, nella sicurezza, nella sanità, rendendo l'azione di ognuno di questi soggetti più effi-

ciente ed efficace. «Il centro Business Collaboration di Cisco è da oggi il luogo di riferimento in Italia dove poter assistere alle antepreme delle più moderne tecnologie esistenti al mondo, sperimentandone gli effetti tangibili sulla nostra vita quotidiana», ha dichiarato Stefano Venturi, amministratore delegato di Cisco Italia e vice presidente di Cisco Corporate, «Persone e imprese potranno adottare nuovi modi di comunicare basati sull'uso di internet interagendo in modalità collaborativa. Per fare ciò abbiamo realizzato, con un approccio del tutto innova-

tivo, un'alleanza tra imprese, istituzioni pubbliche e mondo della ricerca scientifica» «Nella pubblica amministrazione dobbiamo cambiare tutto, dobbiamo proseguire con l'egovernment», ha aggiunto il premier. «Entro questa legislatura non ci sarà più carta nella pubblica amministrazione, tutto sarà digitalizzato e quindi tutto sarà trasparente e di dominio pubblico. I cittadini e le imprese potranno avere su internet tutto quello di cui hanno bisogno dallo Stato».

# Quanto pesano gli statali?

## Il 17 per cento del Pil

*Il piano per l'informatizzazione porterà ad un taglio dei costi del 25% entro il 2012. Dal giro di vite sulle consulenze risparmi per 2,5 miliardi*

Con i suoi 3,6 milioni di dipendenti pubblici e un monte tributativo di 192 miliardi di euro, la pubblica amministrazione vale il 17% di Pil. In una fase di recessione economica sempre più acuta, va seguito dunque con attenzione il "dossier" delle riforme messe in campo in questi mesi soprattutto dal ministro per la Funzione pubblica, Renato Brunetta. Si è partiti con un effetto annuncio nell'estate scorsa e con le prime misure "anti fannulloni" per contrastare l'assenteismo. E i primi risultati di poche norme di legge e di due circolari si sono visti subito. Dallo scorso agosto, secondo i dati nazionali, le assenze mensili sono diminuite in media di oltre il 40% rispetto ai periodi corrispondenti dell'anno precedente. Più che di risparmio di spesa immediato, qui si tratta di un maggior numero di ore lavorate e dunque, si spera, di un recupero di efficienza. Un abbattimento di costi stimato nel 25% entro il 2012 dovrebbe derivare invece dal piano digitale della Pubblica amministrazione approvato a fine gennaio. Nell'immediato il piano prevede investimenti per circa 345 milioni in ciascuno dei prossimi quattro anni. Itri due miliardi di euro in tre anni dovrebbero essere recuperati con la norma "taglia-enti" che porterà alla soppressione di tanti enti inutili. 2,5 miliardi è il risparmio previsto per il giro di vite sulle collaborazioni e consulenze esterne, fonte di incarichi clientelari sui quali da tempo ha puntato l'indice anche la Corte dei Conti. Anche la norma "taglia-leggi" proposta dal ministro Calderoli e approvata a febbraio elimina 29.000 leggi obsolete con un risparmio stimato in 60 milioni di euro. Una diminuzione della spesa corrente deriverà anche dalla riduzione degli organici, specie di quelli dirigenziali già prevista nella manovra dell'estate. Insomma, le prime sforbicate

vanno già nella giusta direzione, Ma la partita si gioca anche su altri versanti. Il primo è la riforma del pubblico impiego varata con la delega legislativa al Governo approvata dal Parlamento pochi giorni fa. I principi, che rafforzano quelli già previsti nelle norme vigenti, dovrebbero innescare un circuito virtuoso: compensi commisurati per una quota rilevante al merito e alla produttività; meccanismi di valutazione rigorosi per tutto il personale; responsabilizzazione della dirigenza; permanenza nella sede di prima destinazione per almeno cinque anni, ecc. Bisognerà attendere i decreti legislativi da emanare entro nove mesi per valutare se i buoni propositi avranno sviluppi coerenti. Un secondo versante è il riordino dell'arcipelago delle oltre cinquemila società pubbliche sia a livello nazionale sia a livello locale. Secondo un'indagine recente di Assonime, esse occupano 750.000 addetti e il

valore della produzione supera il 3% del Pil. Si tratta spesso di società inutili, gestite con criteri clientelari. Nel settore dei servizi pubblici locali, poi, è atteso a breve il regolamento che attuerà la riforma dell'estate scorsa e dovrebbe finalmente aumentare la competitività di un comparto dominato da imprese pubbliche inefficienti. Anche sul versante della semplificazione delle procedure amministrative c'è ancora molto da fare. Ogni autorizzazione o adempimento inutile soppresso è un risparmio di tempo e danaro per l'amministrazione e i cittadini. Insomma, il "piano industriale" per la pubblica amministrazione ha tanti snodi e richiede un impegno costante in sede attuativa. Un minimo di cautela è d'obbligo. Troppe volte in anni recenti, passata l'onda riformatrice, il riflusso ha trascinato con sé anche le speranze.

**Marcello Clarich**

## PUBBLICO IMPIEGO

# Brunetta: fra un mese riforma dell'Aran

ROMA - La riforma dell'Aran, l'agenzia che tratta con i sindacati gli accordi sul pubblico impiego, sarà annunciata tra un mese. Lo ha detto ieri Renato Brunetta. «Abbiamo insediato una commissione, conto di avere i primi risultati tra un mese». Il ministro della Pubblica amministrazione considera una modifica delle regole di funzionamento dell'agenzia un passaggio inevitabile: «Con questa ondata di rinnovamento della pubblica amministrazione sotto il segno della produttività, della *customer satisfaction*, della trasparenza e della *class action* non potrà non cambiare il gioco della contrattazione e quindi il ruolo dell'Aran». La riforma dell'Aran è già prevista da una legge delega approvata il mese scorso dal Parlamento. Per rendere concreta quella norma bisogna però definire i dettagli con un decreto attuativo. La delega si limita a fissare alcuni criteri generali. Per esempio, si dice che nella nuova Aran ci dovrà essere «un rafforzamento dell'indipendenza dell'Aran dalle organizzazioni sindacali». Si dovranno cioè introdurre delle «incompatibilità» fra la nomina ai vertici dell'Aran e precedenti esperienze in qualche sindacato. Un altro cambiamento deve consistere nella riduzione del numero di contratti, mettendo insieme comparti della pubblica amministrazione oggi separati.

L'INCHIESTA - Il sogno del lavoro

# L'ammazza precari

*Più di 50mila a casa dal 1° luglio e 200mila entro il 2010. Il ministro Brunetta ha cancellato le speranze per chi lavora da anni con contratti a termine nella Pubblica Amministrazione. Cade la stabilizzazione» che era stata invece prevista da Prodi: non ci sarà nessun rinnovo*

ROMA – Il nome rende bene l'idea. Non una legge unica, ma un insieme di norme, emendamenti, circolari e decreti legislativi che avranno come effetto la scomparsa di circa 200 mila precari, di cui più di 50 mila già dal primo luglio. Il tutto al netto dei circa 240 mila nominativi delle graduatorie ad esaurimento della scuola. Il «circa» è d'obbligo perché di stime ufficiali non ne esistono, la stessa Ragioneria generale dello Stato ha dati aggiornati al 2007. Per questo da ieri e in tutta fretta il ministro Brunetta ha dato il via ad un monitoraggio per "stanare" i precari, la loro tipologia contrattuale e la scadenza dei loro contratti almeno nella Pubblica amministrazione. Ammazza-precari. Come definire diversamente qualcosa che, proprio quando si vedeva il traguardo della stabilizzazione, oppure dopo una sentenza del Giudice del Lavoro, fa precipitare su migliaia di precari storici la scure del governo di centro-destra che decide di mandarli a casa? Il provvedimento certamente più grave riguarda i precari della Pubblica amministrazione e prevede la cancellazione delle stabilizzazioni

previste dal governo Prodi e l'impossibilità di rinnovi e prolungamenti dei contratti. E così il posto da statale, quello che fino a qualche anno fa era il sogno delle mamme per i propri figli, un posto sicuro e ben pagato, si sta trasformando per tanti trentenni e quarantenni che da anni lavorano per lo Stato in un vero incubo. **Era un «collegato» alla Finanziaria. È stato** approvato dalla Camera dei deputati il 28 ottobre 2008, ma al Senato è stato stralciato. Il 3 marzo è scaduto in termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione Lavoro. Il provvedimento andrà in aula per l'approvazione definitiva entro marzo. La settimana scorsa la denuncia dell'opposizione è riuscita a bloccare in tempo il tentativo di Brunetta (con il parere contrario perfino del ministro Sacconi) di trasformare il disegno di legge in un decreto d'urgenza. È il sintomo del fatto che il governo ha fretta e che i tempi di approvazione del ddl devono comunque essere accelerati. E difatti la marcia indietro di Brunetta («Mai pensato ad un decreto») è stata accompagnata dall'annuncio

«del monitoraggio capillare», un passaggio che era previsto dopo l'approvazione definitiva del provvedimento e che quindi taglia i tempi di messa in atto delle disposizioni. Il provvedimento è quello inserito, quasi comicamente, nel disegno di legge 1167 Delega al Governo in materia di lavori usuranti. L'articolo 7 (Disposizioni in materia di stabilizzazione) al comma 2 recita così: «A decorrere dal 1° luglio 2009, alla data di scadenza dei relativi contratti, le amministrazioni pubbliche (...) non possono in alcun caso proseguire i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e quelli di lavoro subordinato a tempo determinato (...) Il divieto (...) si applica, con la medesima decorrenza, anche ai contratti prorogati (...) tali contratti sono risolti alla data di scadenza oppure, ove manchi il termine finale del contratto, il 30 giugno 2009». Sul progetto c'è la firma autenticata del ministro Brunetta. La sua battaglia ai fannulloni avrà come effetto collaterale quello di «ammazzare» migliaia di lavoratori che fannulloni non possono essere, perché se non lavorassero

non si vedrebbero rinnovare il contratto e perché non hanno nessuna (o pochissime) tutele. Lavoratori che con il governo Prodi avevano visto riconoscere il loro diritto ad un futuro stabile. La legge 296 del 2006 prevedeva un piano progressivo di stabilizzazioni nella Pubblica amministrazione per i precari che ne avessero i requisiti: ingresso tramite prova di selezione, tre anni di durata dei contratti. A quei giorni risalgono le ultime cifre sicure. «Il totale del pubblico impiego, senza scuola, per il 2005 si ripartisce in 103.349 contratti a tempo determinato, 4.786 contratti di formazione e lavoro, 9.067 contratti di somministrazione di manodopera e 34.457 lavoratori socialmente utili», dichiarava in audizione al Parlamento Giuseppe Lucibello, ispettore generale della Ragioneria generale dello Stato. **Di poco si discosta** la stima della Cgil: «Analizzando gli ultimi dati del governo, quelli contenuti nel Conto annuale 2005-2007 della Ragioneria, si contano 102 mila tempi determinati, 58 mila co.co.co, 11 mila interinali, 25mila Lavoratori socialmente utili, 4 mila

Formazione lavoro. Per un totale di 201 mila precari», spiega Gian-guido Santucci, della Funzione pubblica Cgil. La stima sui contratti che scadono il primo aprile è di 56.281, mentre entro il 2010 scadranno i restanti, scadenziati mese per mese per una stima che va dai 120 ai 150 mila. «Questi sono i dati - continua Santucci - anche se, lo sappiamo, il fenomeno della precarietà, soprattutto riguardo i co.co.co., è molto più ampio». E proprio per i co.co.co. questo provvedimento sarà una vera mat-

tanza. Lo conferma il fatto che il rendiconto della Ragioneria non li contempra. Sono elencate tutte tipologie di contratto: Interinali (i più sicuri dell'addio in quanto formalmente lavoratori privati e non pubblici), Lavoratori socialmente utili, Formazione e lavoro. Nessun cenno ai co.co.co. Il loro dato è stato desunto per differenza. Il settore pubblico è l'unico a non aver recepito il cambiamento a co.co.pro. (collaborazioni collegate ad un progetto) semplicemente perché in moltissimi casi i co.co.co. della PA fanno lo

stesso lavoro del personale a tempo indeterminato. E per questo non possono avere un progetto da svolgere. L'opposizione è sulle barricate. Sabato Franceschini ha proposto una moratoria di un anno, trovando il plauso di tutto il sindacato. Ma dal governo non è arrivato nessun commento. «La verità è che il governo ha in totale spregio i precari», attacca Paolo Nerozzi, senatore Pd e autore degli emendamenti che cercano di arginare lo stop alla stabilizzazione. «Questi lavoratori nella stragrande maggioranza

hanno passato più di un concorso». Per Nerozzi il governo farà marcia indietro anche per un altro motivo: «I precari della PA hanno professionalità nuove o mancanti. Nuove come i mediatori culturali nelle Questure che trattano con gli immigrati. Mancanti come gli infermieri o come gli accertatori della Guardia di Finanza che combattevano l'evasione fiscale, e qui si capisce perché il governo li vuole mandare a casa».

**Massimo Franchi**

L'UNITA' – pag.31

L'APPROFONDIMENTO

## Il covo dei precari? Regioni e Sanità.

# Ma senza di loro chiuderanno interi settori

*Il ministro Brunetta ha già ammesso che saranno necessarie deroghe se non si vuole che interi uffici negli enti locali chiudano. «Disponibile a fare i concorsi». Ma la Cgil accusa: i posti messi a bando non saranno più di 2mila. Gli altri a casa*

ROMA - Su un punto tutti sono d'accordo, anche Brunetta. All'ammazza-precari saranno necessarie delle deroghe perché diversamente interi uffici, in special modo negli enti locali, saranno semplicemente chiusi. «Entro il mese di maggio, di concerto con il ministro Tremonti, emanerò un decreto che stabilirà le regole per una eventuale prosecuzione dei contratti fino all'espletamento delle procedure concorsuali previste dalla stessa norma», ha annunciato Brunetta. «Proprio questa era la ragione per cui con la finanziaria 2008 si era ritenuto prorogare i contratti fino alla fine dei processi di stabilizzazione, scagliando le assunzioni su base programmatica nel tempo in modo da consentire l'assorbimento di questo personale in maniera graduale», spiega Gianguido Santucci della Fp Cgil. Sempre tenendo conto dei dati ufficiali è interessante vedere come l'ultimo definitivo in materia riguarda il personale in possesso dei requisiti (prova selettiva in entrata e tre anni di contratto) non stabilizzato nel 2007. Ebbene su un totale di 38.956, ben 19.400 faceva capo alle Regioni e 13.209 al Sistema sanitario nazionale. Insieme i due settori rappresentano l'82 per cento del totale. Sanità ed enti locali. Sono questi i settori a più alto tasso di precariato. Ma la ragione del ricorso a contratti di questo tipo si spiega totalmente con i tagli del governo centrale a Regioni, Province e Comuni. Gli enti locali sono stati costretti a fare un uso massiccio di questi contratti per spendere meno e non dover chiudere interi settori che non potevano più permettersi con personale a tempo indeterminato. Il ministro Brunetta ha cercato di parare il fuoco di fila di sindacati ed opposizione aggrappandosi alla, per lui, magica parola: «Concorsi». «Si possono realizzare nell'arco di un anno. Penso che sia arrivato il momento di dire basta alle proroghe e non avrò alcuna pietà per quelle pubbliche amministrazioni che hanno fatto carne di porco di questo me-

todo di assunzione». Su questo tema il segretario della Fp Cgil Carlo Podda risponde per le rime: «Ci auguriamo che il ministro Brunetta, nell'utilizzare la formula "nessuna pietà per chi usa male i precari", si riferisca alle responsabilità politiche da perseguire, e non alla punizione inspiegabile dei precari stessi». **Concorsi, dunque. Ma quanti?** I posti, Tremonti docet, saranno pochissimi e in gran parte solo nei ministeri. Una stima è possibile farla leggendo la Finanziaria dell'anno scorso e riguarda in buona sostanza le funzioni centrali, ministeri ed agenzie fiscali. «La legge 133 prevedeva che potessero essere messi a bando di concorso il 10 per cento del turn-over del 2008, ossia del numero di persone andate in pensione lo scorso anno. Una stima si può fare: di sicuro non si arriva a 2 mila posti messi a bando. Una percentuale infinitesimale», spiega Santucci. Parole confermate dal Dipartimento Funzione pubblica del ministero del Lavoro. «Le indi-

cazioni che ci sono state fornite sono quelle di rispettare in tutti i modi i tempi. Dovremo emanare i regolamenti (i Dpcm) entro il primo luglio - spiegano da Palazzo Vidoni - e il fatto di risparmiare i 60 giorni per il monitoraggio è importante. I criteri non sono stati ancora definiti ma si cercherà di conciliare l'aspetto funzionale, dando quindi priorità a enti locali e sanità, con l'aspetto sociale. Il faro sarà quello della scrematura delle situazioni meritevoli con particolare attenzione alla modalità di reclutamento. Di certo sarà molto difficile che un co.co.co. venga confermato». Ma proprio il tema delle deroghe toglie coerenza all'azione del governo. «Promettere deroghe significa riconoscere che senza precari la Pubblica amministrazione non va avanti», chiosa Carmela Bonvino, responsabile settore Precari delle RdB-Cub. Come darle torto?

**Massimo Franchi**

**SVILUPPO**

# Con la riforma federalista dello Stato Istituzioni più funzionali e moderne

**"Federalismo, sussidiarietà e solidarietà. Il punto di vista della cooperazione" è il tema del dibattito in programma oggi a Roma (Facoltà di Economia dell'Università La Sapienza, via del Castro Laurenziano 9, ore 10) All'incontro partecipa, tra gli altri, Rosario Altieri, presidente nazionale dell'Agci (Associazione generale cooperative italiane). Pubblichiamo di seguito una sintesi della relazione di Altieri.** Il federalismo fiscale è questione davvero complessa, che richiama la necessità di un coerente progetto istituzionale, tale da rimodellare le funzioni dell'Amministrazione centrale e di quelle locali, tenendo conto anche delle croniche patologie del nostro Paese, ad esempio in termini di incongruenze o sovrapposizioni di ruoli e di competenze, mai definitivamente chiarite, tra i vari livelli di governo. La nostra Associazione considera la riforma federalista dello Stato una necessità fortemente avvertita ed uno strumento di ammodernamento e snellimento della struttura istituzionale e della sua funzionalità. Analoga valutazione esprimiamo sulla impostazione che ad essa è stata data. L'introduzione di elementi di federalismo nell'impianto istituzionale del nostro Paese, a cominciare da quello fiscale, non rappresenta alcuna forma di

cedimento a pressioni più o meno evidenti, tendenti a minare l'unità della Nazione. Esso, viceversa, interviene a determinare una più puntuale attuazione del dettato costituzionale. Questa logica, infatti, dovrà informare ogni scelta da operare ed ogni decisione da assumere, nell'intento di snellire l'impianto istituzionale, di realizzare un più efficace rapporto con i cittadini e di non compromettere i valori nazionali. Occorrerà pervenire a un federalismo vero e praticabile, fissare regole precise per interventi da effettuarsi in regime di sussidiarietà e prevedere forme di solidarietà, soprattutto nella fase di avvio del sistema federale, che consentano a territori meno dotati, a prescindere dalle responsabilità di chi li ha governati, di concorrere utilmente a costruire il proprio sviluppo. L'obiettivo che la riforma federalista dello Stato deve perseguire è quello di traghettare gradualmente il sistema Italia, come già avvenuto per molti Paesi europei, con maggiore o minore efficacia, verso un'architettura che valorizzi il ruolo degli enti locali, trasferendo risorse maggiori in capo alle stesse e dotandole di autonomia impositiva, con l'obiettivo di determinare una più diretta interlocuzione tra le Istituzioni ed i cittadini. La riforma potrà e dovrà consentire una sensibile riduzione dell'area dello spreco, molto ampia in alcune

realità, intervenendo sulla consistenza e sulla qualità dei servizi offerti alle comunità interessate. Il tema in discussione dovrà essere affrontato anche sulla scorta della consapevolezza di tutte le difficoltà che sono davanti a noi. Ne ricordo qui soltanto alcune. Una qualsiasi ipotesi di riforma federalista, nell'ambito del fisco non potrà mai prescindere dalla necessità di garantire i livelli essenziali di assistenza e tutti i servizi indispensabili a qualunque comunità sociale, indipendentemente dalle risorse naturalmente reperibili sui singoli territori: questione, questa, che rappresenta un aspetto importante per l'attuazione di tutto quanto previsto nel patto di cittadinanza. A tale proposito, occorrerà fare ricorso ad un congruo Fondo di perequazione. È inoltre necessario che siano risolti i problemi rimasti aperti all'atto della riscrittura del titolo V della nostra Costituzione, per quanto riguarda una più rigorosa definizione della cosiddetta legislazione esclusiva, fissando con più puntualità le materie conservate alla potestà nazionale e quelle devolute a responsabilità territoriali. Un'attenzione ancora maggiore dovrà essere rivolta alla legislazione concorrente, per la quale occorrerà stabilire più precisamente gli ambiti ed i limiti entro cui ciascun soggetto istituzionale è chiamato ad intervenire in ragione delle

proprie competenze. Infine, sarà indispensabile fare chiarezza sull'impianto fiscale complessivo, rendendo coerente l'incremento dei prelievi di competenza territoriale con il conseguente abbattimento di quelli di competenza nazionale, in ragione dei previsti trasferimenti delle funzioni e delle responsabilità a ciascuno assegnate nella riscossione e nell'utilizzo delle risorse rivenienti. Non ci appassiona la disputa tra quanti considerano il federalismo fiscale un'opportunità o addirittura un fattore di sviluppo e quanti ritengono, viceversa, che esso possa costituire un'ulteriore causa di accrescimento del divario fra le diverse aree del Paese. L'uno o l'altro degli effetti dipenderà dalla coerenza con la quale il federalismo verrà definito ed attuato. Esso potrà quindi rappresentare un impulso positivo per lo sviluppo se saprà agire sull'efficienza delle Istituzioni cui le competenze perverranno e potrà, invece, rappresentare un ulteriore appesantimento del già notevole apparato pubblico se dovessero essere perpetuate le logiche perverse che in passato hanno scaricato sulla Pubblica amministrazione, scelte clientelari e l'insipienza di un potere inefficiente ed inefficace. La riforma federalista potrà realizzarsi con costi contenuti, o addirittura senza alcun aggravio, se il trasferimento delle funzioni sarà accompagnato da un

automatico e netto snellimento dell'impianto centrale. Occorrerà evitare che, a livello nazionale, ristagnino costi connessi ad un apparato mastodontico non più necessario e che sui territori si realizzino strutture sovradimensionate rispetto alle esigenze. L'impianto complessivo dovrà, insomma, risultare assolutamente proporzionato ai bisogni reali degli uffici per garantire una buona produttività e non, come spesso accade, soprattutto in alcune aree, ad incomprensibili alchimie politiche. A tale proposito, si dovrà utilizzare questa occasione per ridisegnare tutta l'ingegneria costituzionale, operando scelte che affrontino anche il superamento di alcuni livelli istituzionali e di alcune sovrastrutture che appesantiscono il bilancio dello Stato e di tutte le pubbliche Istituzioni, senza garantire un benché minimo miglioramento dei livelli di democrazia.

**Rosario Altieri**

**POLITICHE SOCIALI**

# Welfare, 250 mln alle Province

*I fondi del Fondo sociale europeo serviranno per lavoro e formazione*

**I**l principio di sussidiarietà in un documento di attuazione. Lo pubblica la Regione Campania indirizzando 250 milioni di euro al processo di decentramento di governance verso le Province. Gli aiuti, dal Fse 2007-2013, il Fondo sociale europeo, serviranno a portare avanti le politiche per l'occupazione, come la riorganizzazione dei servizi pubblici per l'impiego. E se a Palazzo Santa Lucia restano le funzioni di coordinamento, alle Province passa la definizione delle tipologie di intervento specifico. A Napoli va la somma più consistente dello stanziamento, pari a 136 milioni e 395 mila euro. Il procedimento, che si concluderà alla fine del prossimo ottobre, prevede anche periodici tavoli di concertazione. Le decisioni sulle politiche del lavoro e della formazione continueranno a essere sempre meno centralizzate sulla Regione Campania. Il processo di decentramento della governance verso le Province,

cominciato già nel settembre 2006 con l'approvazione del Testo Unico in materia di lavoro e formazione professionale, ha ora la piena attuazione con un documento pubblicato da Palazzo Santa Lucia sul principio di sussidiarietà. In pratica, dalla Regione vengono indirizzati 250 milioni di euro, attinti al Fse, Fondo sociale europeo, verso le Province. Questi soldi, validi per la programmazione 2007-2013, serviranno a portare avanti diversi obiettivi seguendo distinte aree di competenza. Le Province campane potranno spendere le risorse nei settori della formazione iniziale al lavoro; della formazione per l'apprendistato; servizi di base e avanzati erogati dai Centri per l'impiego. Altre aree di intervento potranno essere destinate alle Province sulla base di orientamenti concordati e condivisi durante i periodici tavoli di concertazione che si terranno fino al prossimo ottobre. In generale, comunque, alla Regione spetterà l'attuazione degli interventi che pos-

sono essere svolti, per specializzazione e bacino d'utenza, esclusivamente a livello regionale; la definizione degli standard regionali per la formazione professionale, gli standard qualitativi delle azioni in integrazione fra l'istruzione e la formazione professionale, definizione delle prestazioni in materia di tutela, sicurezza e qualità del lavoro; sperimentazione di attività innovative quanto a metodologie; monitoraggio, controllo e valutazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro. Le Province dovranno invece assolvere compiti legati alla decisione di quali tipi di interventi utilizzare; tempie modalità di attuazione delle singole iniziative; risultati attesi e indicatori di efficienza ed efficacia per la valutazione di ciascuna iniziativa; localizzazione dei servizi. A loro spetteranno anche gli aspetti organizzativi e gestionali e la previsione dei fabbisogni e delle modalità di finanziamento ai lavoratori. **RISORSE** - I 250 milioni di euro vengono

suddivisi secondo le esigenze di ciascuna Provincia. Napoli si aggiudica la fetta più consistente della torta, con 136 milioni e 395 mila euro e una percentuale sul totale del 54 per cento. Segue Salerno, che con il 20 per cento e poco più di 50 milioni di euro si piazza prima di Caserta, a cui spettano, invece, 32 milioni e 896 mila euro. Ultime due province: Avellino, che con 18 milioni e 417 mila euro prende il 7,37 per cento delle risorse, e Benevento, che porta a casa 18 milioni e 417 mila euro. **TAPPE** - L'iter del documento seguirà alcune fasi. Dopo l'avvio della concertazione, lo scorso 30 gennaio, si aspetta ora la fine di marzo per la presentazione dei piani di programmazione. Dopodiché, i piani dovrebbero essere approvati entro il 15 maggio. Ancora: entro il 31 maggio si attende l'ultima definizione della delega, mentre la spesa del primo acconto è prevista per la fine di ottobre.

**Jenny Giordano**

**IL COMUNE**

# Bilancio, è allarme rosso si punta su 500 pensionamenti

*Regione in soccorso con 75 milioni - Forum, Amaturò contestata*

**C**inquecento pensionamenti di dipendenti di Palazzo San Giacomo e 75 milioni da parte della Regione. Per il momento, alla voce entrate, il bilancio di previsione che l'assessore Riccardo Realfonzo sta mettendo a punto ha solamente queste due certezze. Si tratta dei soldi che risparmierà per i salari, la spesa copre il 33 per cento delle entrate complessive e scenderà di un paio di punti percentuali; e del soccorso amico dell'ente di Santa Lucia. Che ha già versato 40 milioni - 30 per i trasporti pubblici e 10 per il welfare - e 35 si appresta a tirarli fuori nei prossimi giorni. Sono i fondi che serviranno tra l'altro ad aggiustare le strade gruviera. Per

il resto la manovra è improntata all'austerità e alla lotta alla cronica incapacità di riscossione del Comune. Ieri due le sedute di giunta informale (alle 11 e alle 19) per far quadrare i conti. Il sindaco - racconta chi era presente - si è raccomandata: «Non facciamoci ulteriormente odiare dalla città su certe cose, usiamo discrezione». Il riferimento è all'annunciato taglio delle spese telefoniche e a tutte quelle che vengono lette dai napoletani come benefit superflui rispetto alla *mission* istituzionale. Il sindaco dice sì ai tagli ma non alla loro pubblicizzazione. «Il Cipe ci ha dato il finanziamento per la linea 6 del metrò - spiega il sindaco - e ringrazio, non polemizzo con il

governo. Però come dico il positivo, dico il negativo: abbiamo 75 milioni di euro in meno sul bilancio e neanche un euro per i rifiuti. Mentre al mio amico Diego Cammarata sindaco di Palermo, sono stati dati 90 milioni per l'azienda dei rifiuti». E ancora: «Noi cerchiamo di spendere al meglio le risorse che abbiamo non ci riesce ancora di spendere quelle che non abbiamo». Il presidente della commissione bilancio Savario Cilenti è preoccupato dopo avere incontrato Realfonzo: «L'assessore fa bene a pensare ai tagli dei cda delle partecipate ma deve mettere mano anche agli sprechi, penso alle consulenze, agli staffe auto blu. Con questi risparmi si può

puntare a dare un volto migliore alla città». Il dialogo con Napoli lo sta tentando di aprire l'assessore Enrica Amaturò che ha organizzato una serie di incontri per parlare con i napoletani, il primo domani sulla differenziata ai Colli Aminei. Però è stata bacchettata dai consiglieri comunali Francesco Nicodemo (Pd) e Francesco Minisci (Sinistra): «Nel programma di incontri - scrivono i due - non è previsto il coinvolgimento dei consiglieri. Ci auguriamo che la Amaturò avendo ben chiaro il ruolo e la nostra funzione saprà coinvolgerli nella gestione e programmazione dei prossimi forum tematici».

**Luigi Roano**

**GLI ENTI – *Gli sprechi*** - Palazzo Santa Lucia accelera il programma per il rientro dal deficit - Il pressing del governo

## **In vendita case e terreni, piano della Regione**

*Via alla dismissione del patrimonio inutilizzato - Prevista nel bilancio la cessione di 542 immobili*

**S**ulla carta c'è già un piano operativo di alienazione del patrimonio immobiliare regionale: è allegato all'ultimo bilancio di palazzo Santa Lucia. Mero esercizio contabile negli anni passati, piano più dettagliato l'ultimo perché nella prefinanziaria del luglio scorso, il ministro Giulio Tremonti ha imposto agli enti una scelta netta: o mettere a reddito gli immobili di proprietà o provvedere a dismetterli. Solo a Napoli-città sono ben 64 gli immobili potenzialmente vendibili (altri 542 nelle altre quattro province campane), tra cui una ventina d'appartamenti e un intero albergo. E, paradossalmente, scorrendo l'elenco (pubblicato nel Burc del 26 gennaio scorso) si nota come siano gli stessi che, nell'ultima relazione patrimoniale aggiornata al 2007, risultino non produrre alcun reddito o comunque entrate risibili:

come i vani che la Regione possiede in pieno centro. A Monte di Dio o via Tarsia per esempio. Una mappatura precisa e aggiornata che riguarda l'intera regione. Non solo abitazioni e uffici ma anche, nel salernitano o nel Casertano, i vecchi agglomerati costruiti negli anni '50 con la cosiddetta Riforma Fondiaria o l'albergo a Bonea, nel Beneventano, ceduto alla locale comunità montana ma abbandonato da anni. Beni per decine e decine di milioni di euro a cui si aggiunge un ulteriore elenco di 4200 appezzamenti di terreno. Subito potenzialmente alienabili anche quest'ultimi. Un altro elenco, sempre pubblicato nell'ultima finanziaria regionale, riguarda, invece, i beni da valorizzare su cui un piano ad hoc è stato affidato a Città della Scienza. Elenchi, è bene chiarirlo subito, in cui non rientrano uffici e sedi istituzionali e quelli

attualmente in uso a Sepsa e Circumvesuviana: già classificati come «da trasferire a titolo gratuito all'Eav». Tornando agli appartamenti potenzialmente alienabili, ve ne sono nove a corso Arnaldo Lucci (attualmente usati come abitazioni e uffici) valutati dall'Agenzia delle entrate tra i 47mila e i 260 mila euro. Altre quattro abitazioni a piazza Duca degli Abruzzi, nel cuore di Napoli Est oltre a un vecchio opificio industriale in via Murialdo, stimato nel 2002 per un milione e mezzo di euro. E, ancora, un negozio ai Quartieri spagnoli valutato quasi 60 mila euro e una serie di terranei a Monte di Dio valutati tra gli 80 e i 98mila euro. Molto più consistente il valore di tre appartamenti cedibili in salita Tarsia ai civici 140, 141 e 142. Perché si va, valore stimato nel 2003, dai 254mila euro per un appartamento di 7 vani al primo

piano al mezzo milione di euro per dieci vani (attualmente in uso ad uno studio privato). Sul lungomare, in via Partenope, risulta invece un locale classificato come autorimessa valutato oltre tre milioni di euro (3,4 per la precisione). Vendibili anche 11 vani in via Bracco, un appartamento di 7 alla Gaiola e l'ex albergo Universo in piazza Carità. Quest'ultimo, però, da tre anni sul mercato non si riesce a vendere. Immobili che non vengono considerati di alto valore storico ed architettonico, secondo i tecnici che hanno iniziato la mappatura nel lontano 2000. Eppure tra i beni da allineare risultano anche due appartamenti di 11 vani cadauno al terzo e quarto piano (solo uno risulta valutato oltre un milione di euro) del palazzo dello Spagnolo, bene monumentale del XVIII secolo nel cuore della Sanità.

## IL CASO

# Presenze al Comune indagati 57 impiegati

*Portici, negli uffici le telecamere della polizia*

**PORTICI** - Telecamere e degli impiegati. L'inchiesta perfino pedinamenti. Due mesi di intercettazioni e controlli. Almeno due le apparecchiature elettroniche installate dai poliziotti negli uffici comunali. Tra ottobre e dicembre 2008, occhi elettronici puntati su scrivanie e corridoi ma anche sugli apparecchi marcatempo. Il primo capitolo dell'indagine su malcostume, fannulloni e malaffare si è chiuso ieri con 57 avvisi di garanzia. Nel mirino i dipendenti degli uffici Anagrafe, Elettorale e Urp (rapporti con il pubblico), compresi due dirigenti. L'indagine avviata nell'autunno 2007 dal tribunale di Napoli, dopo una serie di denunce che secondo gli inquirenti sarebbero partite proprio dal Comune, ha tenuto sotto stretto controllo circa il 20 per cento

avrebbe dovuto concludersi a dicembre 2008 ma gli accertamenti continuano a causa di un quadro probatorio definito «particolarmente complesso» dal sostituto procuratore Francesco Curcio, che ha deciso di chiedere al gip una ulteriore proroga delle indagini. Falso e truffa, i reati contestati agli impiegati che nella vecchia sede comunale avrebbero timbrato i badge e poi si sarebbero allontanati dal proprio luogo di lavoro. Qualcuno - secondo gli investigatori - avrebbe raggiunto anche altre località della provincia di Napoli. Nel giorno nero per il comune di Portici, pubblici amministratori, impiegati e forze sociali reagiscono con cautela. Per il capogruppo di Forza Italia, Mario Lago, «è

opportuno aspettare che la magistratura termini le proprie indagini: nel caso le accuse saranno confermate - dice Lago - allora certamente saranno adottati provvedimenti disciplinari nei riguardi dei dipendenti-fannulloni». Prudenza anche da parte dei Verdi. Per il segretario cittadino Franco Santomartino, «non si può strumentalizzare una intera categoria a causa di pochi dipendenti inadempienti». E sempre nell'ambito degli uffici comunali, è dei giorni scorsi la notifica di altri due avvisi di garanzia per concorso in abuso d'ufficio inviati a uno dei dirigenti del servizio tecnico, e a uno dei suoi collaboratori, per una vicenda legata al pagamento di una indennità di esproprio che secondo l'ipotesi accusatoria formulata dal

pubblico ministero della Procura di Napoli, Walter Brunetti, non era dovuta. E proprio dall'amministrazione di Portici riparte intanto l'appello alla legalità più volte lanciato anche attraverso manifestazioni e cortei. Una città impegnata in opere importanti in seguito a finanziamenti pubblici di decine di milioni di euro, con cui è stata avviata la realizzazione di sette parcheggi sotterranei, la ristrutturazione delle strade cittadine, la radicale trasformazione del porto del Granello e presto anche di piazza San Ciro il cui progetto di restauro è stato recentemente approvato in giunta.

**Rosa Palomba**

**MONTORO SUPERIORE - Il dopo referendum**

## **Unione dei comuni, in consiglio la delibera**

**MONTORO SUPERIORE** – È tempo di bilancio sulla consultazione referendaria che ha sancito il «sì» all'avvio della procedura burocratica per la fusione dei due comuni Montoresi. Domani il consiglio comunale di Montoro Superiore si occuperà dell'argomento posto al primo punto dell'ordine del giorno. «Si tratta di una presa d'atto dell'esito e dell'avvio della discussione sul come dovrà essere impostata la delibera esecutiva - spiega il presidente dell'assise Francesco Tirelli - Tutti i consiglieri dovranno esprimersi in merito». Da discutere il dato

dell'affluenza al voto. Secondo molti soddisfacente; per altri basso e giustificato dal fatto che la campagna informativa è partita solo dieci giorni prima della chiamata alle urne. «Al di là di tutto - commenta il sindaco Francesco De Giovanni - c'è da essere contenti per come si è arrivati a questo risultato. Volevamo una indicazione certa per decidere su un argomento così delicato. Mi sono sentito anche con il collega Salvatore Carratù che mi ha ribadito che Montoro Inferiore è pronta a votare una nuova delibera analoga alla nostra». I primi cittadini sono

consapevoli che questo è solo il primo passo. «Dopo le nostre delibere - spiegano - dovremo aspettare che si pronuncino la Provincia e la Regione. Per la prima occorrenza attendere l'insediamento del nuovo consiglio, dopo le elezioni del prossimo giugno. Subito dopo questi due atti sarà il referendum confermativo a sancire il ritorno alla città di Montoro». Procedura che richiederà mesi di lavoro. «Tempo che sfrutteremo - dicono Carratù e De Giovanni - per fare informazione capillare tra la popolazione in modo da far registrare al referendum con-

fermativo una partecipazione corale». In attesa della delibera dei due consigli comunali c'è già chi chiede di avviare atti concreti nell'ordinaria e straordinaria amministrazione delle municipalità. In tal senso un buon banco di prova potrebbe venire dall'affidare il piano urbanistico, in fase di attuazione in entrambi i comuni, ad un unico gruppo di progettisti. Altro segnale atteso quello dell'avvio di un servizio unico di trasporto pubblico di cui oggi l'intero comprensorio è sprovvisto.

**Pietro Montone**

RENDE - Presentato un progetto di legge

## **Una sola cabina di regia per dare nuovo slancio alla ricerca scientifica**

**COSENZA** - Un progetto di legge regionale che potrà finalmente mettere ordine nel delicato campo della ricerca scientifica e tecnologica. L'ottima proposta normativa, che porta la firma di Sandro Principe, è stata presentata ieri in un affollato appuntamento al museo del Presente di Rende. Oltre a Principe, erano presenti i Rettori delle Università calabresi, il presidente della 3. Commissione del Consiglio Regionale, Pietro Giamborino, Enrico Caterini, estensore della legge e direttore del Dipar-

timento di Scienze giuridiche dell'Unical, il Presidente regionale di Confindustria, Umberto De Rose ed il presidente della Giunta Regionale, Agazio Loiero. L'incontro, moderato dal giornalista Gregorio Corigliano, si è aperto con l'intervento di Sandro Principe che ha spiegato le finalità di una legge che intende rilanciare un settore ritenuto strategico per la crescita economica della regione. In particolare, l'ex assessore regionale alla cultura, s'è soffermato sull'importanza di dotare l'apparato regiona-

le di una normativa che riesca a promuovere l'innovazione tecnologica aumentando le risorse a disposizione degli enti di ricerche e soprattutto razionalizzando e velocizzando la spesa pubblica. La legge che dovrebbe essere approvata poichè è stata firmata anche dal capogruppo regionale del Pd, Nicola Adamo, prevede la costituzione di un sistema della ricerca regionale che programmi su base triennale e di una agenzia regionale del settore che diventerà "braccio operativo" della programmazione. La

proposta di legge ha incassato il "sì" entusiastico del presidente della 3. Commissione Pietro Giamborino che l'esaminerà giorno 23 e dello stesso Presidente Loiero arrivato leggermente in ritardo dopo una visita a Fagnano, comune devastato dal dissesto idrogeologico. Nel suo intervento il Rettore dell'Uni.Cal, Gianni Latorre, ha evidenziato la necessità di meglio specificare la parte relativa alla valutazione della ricerca in sede regionale.

**Francesco Montemurro**